



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**ALCUNI PROFILI DI VIGILANZA BANCARIA: IL RUOLO DELLA BCE E
DELL'EBA**

RELATORE:

CH.MO/A PROF./SSA: Francesco Zen

LAUREANDO/A: Dylan Fontana

MATRICOLA N. 2043788

ANNO ACCADEMICO 2023 – 2024

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature).....

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1: COMPLESSITA' ED EVOLUZIONE DELLA VIGILANZA BANCARIA EUROPEA

- 1.1 Evoluzione della crisi finanziaria
- 1.2 Evoluzione della vigilanza bancaria europea
- 1.3 L'EBA: linee guida formulate sul Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)

CAPITOLO 2: BASILEA III - ASPETTI TECNICI E OPERATIVI: L'INTERVENTO DELL'EBA NEL CORSO DEGLI ANNI

- 2.1 Introduzione al capitolo
- 2.2 Basilea III: I principi della riforma
 - 2.2.1 Aumento dei requisiti minimi di capitale
 - 2.2.2 Imposizione di un leverage ratio
 - 2.2.3 Il trattamento delle G-SIFI (global systemically important financial institutions)
 - 2.2.4 I limiti di Basilea III
- 2.3 Profili tecnici e operativi dell'EBA
 - 2.3.1 Introduzione al paragrafo
 - 2.3.2 Eba guidelines
 - 2.3.2.1. Gestione del rischio ESG
 - 2.3.2.2 Linee guida sulla gestione dei rischi ICT e sulla sicurezza
 - 2.3.3 Resilienza operativa digitale- DORA
 - 2.3.4 Risk assesment
 - 2.3.5 Covid 19 Response
 - 2.3.6 Brexit Preparations
 - 2.3.7 Stress Testing
 - 2.3.8 Obiettivi futuri

CAPITOLO 3: STRESS TEST: DINAMICHE, SPECIFICHE E APPLICAZIONI - L'EBA 2023 ALL'OPERA

3.1 Definizione di stress test

3.2 Elementi costitutivi di uno stress test

3.3 L'EBA: stress test del 2023

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

RINGRAZIAMENTI

INTRODUZIONE:

Negli ultimi decenni, il sistema finanziario globale ha attraversato turbolenze senza precedenti, mettendo in luce vulnerabilità strutturali e la necessità di un solido quadro normativo. La crisi finanziaria del 2008 ha agito come un catalizzatore, accelerando il processo di riforma e rafforzamento della vigilanza bancaria. Questo ha portato alla nascita di nuove regolamentazioni e istituzioni, tra cui Basilea III e l'Autorità Bancaria Europea (EBA), che giocano un ruolo cruciale nel mantenimento della stabilità finanziaria.

Il primo capitolo della presente tesi esamina la complessità e l'evoluzione della vigilanza bancaria europea. Il collasso di Lehman Brothers nel 2008 e la conseguente crisi finanziaria globale hanno evidenziato le debolezze intrinseche del sistema finanziario. Le banche, sovraesposte a strumenti finanziari complessi e rischiosi, hanno subito perdite ingenti, richiedendo interventi statali massicci per prevenire un collasso sistemico.

In risposta a queste sfide, l'Unione Europea ha adottato misure significative per rafforzare la sorveglianza bancaria. Tra queste, spicca l'istituzione dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), il cui ruolo è stato centrale nell'elaborazione delle linee guida per il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Questo processo mira a garantire che le banche mantengano adeguati livelli di capitale e adottino prassi di gestione del rischio efficaci.

Il secondo capitolo si concentra su Basilea III, una delle riforme regolamentari più significative emerse dopo la crisi. Questa riforma introduce requisiti più stringenti in termini di capitale, un leverage ratio per limitare l'indebitamento e misure specifiche per le istituzioni finanziarie di importanza sistemica globale (G-SIFI). Nonostante i suoi benefici, Basilea III presenta anche limiti, come l'onere regolamentare aumentato per le banche, che potrebbe potenzialmente restringere la loro capacità di prestito.

In questo contesto, l'intervento dell'EBA è stato cruciale nel plasmare l'attuazione pratica di queste normative. L'EBA ha emanato una serie di linee guida operative e tecniche che forniscono un quadro dettagliato per la gestione del rischio, inclusi aspetti emergenti come il rischio ESG (Environmental, Social, and Governance) e la sicurezza ICT (Information and Communication Technology).

Inoltre, l'Autorità Bancaria Europea ha introdotto il concetto di resilienza operativa digitale attraverso il regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act), che mira a garantire che le banche possano continuare a operare anche in caso di interruzioni tecnologiche significative. La gestione dei rischi operativi e la risposta alle crisi, come dimostrato durante la pandemia di COVID-19 e le preparazioni per la Brexit, sono altre aree in cui l'EBA ha dimostrato la sua rilevanza.

Il terzo capitolo esplora in dettaglio gli stress test, un elemento chiave nella cassetta degli attrezzi dell'EBA per la valutazione della resilienza delle banche. Gli stress test simulano scenari di crisi per valutare la capacità delle banche di assorbire shock economici e finanziari. Il focus sugli stress test del 2023 mostra come l'EBA continui a migliorare e affinare questi strumenti per riflettere meglio le reali condizioni di mercato e le nuove sfide emergenti.

Quest'ultimi sono composti da vari elementi costitutivi, tra cui scenari macroeconomici avversi, valutazione della qualità degli attivi e analisi della liquidità. Questi test sono progettati per identificare potenziali punti deboli nel bilancio delle banche e per garantire che esse abbiano sufficienti riserve di capitale per affrontare periodi di stress finanziario.

CAPITOLO 1: COMPLESSITA' ED EVOLUZIONE DELLA VIGILANZA BANCARIA EUROPEA

1.1 Evoluzione della crisi finanziaria

L'evoluzione della crisi finanziaria, partendo dagli Stati Uniti e propagandosi poi in Europa, rappresenta un capitolo significativo nella storia economica contemporanea. La crisi dei mutui subprime¹, che ha preso le sue radici nel 2006, ha mostrato i primi segnali di criticità già nel 2003, quando si è assistito a un aumento significativo delle erogazioni di mutui a clienti ad alto rischio, privi di adeguate garanzie di rimborso. Questo fenomeno, alimentato da diversi fattori, ha delineato un panorama complesso e interconnesso.

Tra i principali driver della crisi si annovera la bolla immobiliare, caratterizzata da un costante e significativo aumento dei prezzi delle abitazioni negli Stati Uniti dal 2000 al 2006. Questo aumento è stato incentivato dalla crescente domanda degli investitori, dando luogo a una spirale speculativa destinata a crescere e, alla fine, a esplodere.

Un altro fattore rilevante è rappresentato dai bassi tassi di interesse, che hanno ridotto il costo del denaro e agevolato l'accesso ai mutui ipotecari da parte delle famiglie, amplificando ulteriormente la domanda di abitazioni. Inoltre, la possibilità per le banche di recuperare il denaro tramite il pignoramento e la rivendita dell'immobile² in caso di insolvenza del mutuatario ha incentivato ulteriormente la concessione di mutui.

Parallelamente, lo sviluppo delle operazioni di cartolarizzazione ha consentito alle banche di trasferire i crediti a soggetti terzi, riottenendo rapidamente gran parte del credito e riducendo così il rischio di insolvenza. Tuttavia, questo meccanismo ha indebolito l'incentivo a valutare accuratamente l'affidabilità dei clienti, contribuendo alla crescita dei mutui subprime.

Le attività di cartolarizzazione hanno anche portato alla creazione di prodotti strutturati complessi e poco liquidi, scambiati nei mercati non regolamentati Over The Counter³(esempio: forex), dove la

¹ I mutui subprime sono prestiti ipotecari concessi a individui con una storia creditizia non ottimale, che presentano quindi un rischio più elevato di insolvenza. Questi mutui hanno tassi di interesse più alti per compensare il maggior rischio finanziario. Questi sono stati uno dei fattori scatenanti della crisi finanziaria del 2008.

(Fonte: <https://www.consob.it/web/area-pubblica/qdf62>)

² Diffusamente tratto da [www.consob.it/web/investor-education /crisi-finanziaria-del-2007-2009](http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009)

³ I mercati non regolamentati, noti anche come mercati Over The Counter (OTC), sono mercati finanziari decentralizzati in cui si negoziano strumenti finanziari non quotati nelle borse ufficiali. Questi mercati si distinguono per una regolamentazione meno rigorosa rispetto ai mercati regolamentati e per l'assenza di una sede fisica specifica. Le transazioni nei mercati OTC avvengono direttamente tra le parti tramite piattaforme elettroniche.

manca di trasparenza dei prezzi ha reso difficile effettuare valutazioni realistiche. Di conseguenza, il ruolo delle agenzie di rating nella valutazione di questi prodotti è diventato sempre più rilevante, anche se spesso le valutazioni si sono basate su ipotesi ottimistiche o non hanno tenuto conto di scenari di inversione di tendenza del mercato immobiliare e dei mercati dei derivati.

Le perdite registrate dalle banche più coinvolte nella distribuzione dei mutui subprime, a seguito dell'inversione di tendenza del mercato immobiliare, hanno causato una crisi di fiducia diffusa, con la scomparsa del valore dei prodotti cartolarizzati e una forte riduzione della disponibilità di credito sul mercato interbancario.

La successione di eventi in questione ha indubbiamente segnato un momento cruciale nell'evoluzione del sistema finanziario globale, con impatti di vasta portata che si sono riverberati su scala internazionale. Tra le figure più emblematiche di questo periodo tumultuoso, spicca il caso paradigmatico del fallimento di Lehman Brothers⁴, avvenuto il 15 settembre 2008, un evento che ha rappresentato una pietra miliare nella storia delle istituzioni finanziarie americane. Tale epilogo ha innescato un'ondata d'urto di instabilità sui mercati finanziari, come riscontrabile nell'andamento storico dell'indice di volatilità che troviamo in seguito, evidenziando una marcata incertezza e una volatilità estrema.

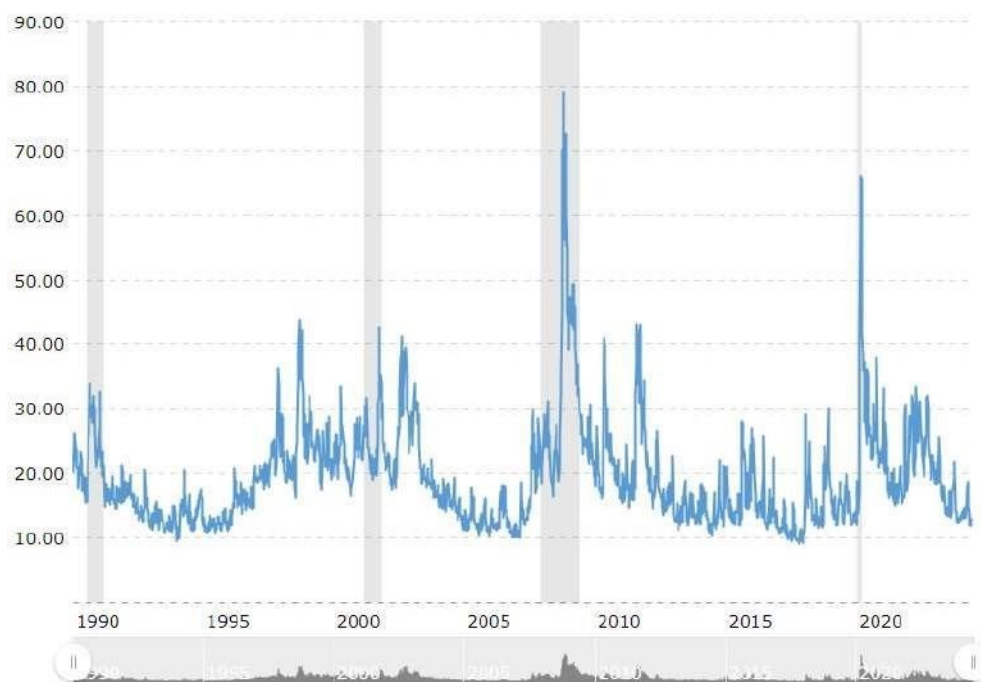
Tra i tipi di strumenti finanziari che possono essere negoziati over the counter (OTC) vi sono azioni, obbligazioni e derivati. Se una società non soddisfa i requisiti per essere quotata in una borsa valori regolare come il New York Stock Exchange (NYSE), i suoi titoli possono essere negoziati over the counter (OTC), sebbene siano soggetti a una certa sorveglianza da parte della Securities and Exchange Commission (SEC) degli Stati Uniti.

(Fonte: <https://www.forbes.com/advisor/it/investire/otc-market/>)

⁴ Il fallimento di Lehman Brothers è stato uno degli eventi più rilevanti della crisi finanziaria del 2008. Fondata nel 1850, Lehman Brothers era la quarta più grande banca d'investimento degli Stati Uniti prima del suo collasso. Il fallimento è avvenuto a seguito della crisi dei mutui subprime, che ha esposto la banca a ingenti perdite su prodotti finanziari legati a questi mutui ad alto rischio.

(Fonte: <https://www.wallstreetitalia.com/lehman-brothers-15-anni-dopo-il-fallimento-cose-successo-e-se-puo-riaccadere/>)

Figura 1



(Fonte: VIX Volatility Index - Historical Chart | MacroTrends)

Le conseguenze di tale crollo non si sono limitate all'ambito nazionale, ma hanno avuto un impatto significativo anche sull'Europa, dove istituti di credito come Northern Rock, uno dei principali attori del settore ipotecario britannico, sono stati duramente colpiti. La corsa agli sportelli del 2007, che ha portato alla nazionalizzazione della banca da parte della Banca centrale britannica con un impegno finanziario considerevole, è stata solo una delle manifestazioni tangibili della crisi che si è estesa su scala continentale. In risposta a questo scenario di emergenza, sono stati attuati diversi interventi di sostegno, tra cui ricapitalizzazioni⁵ e acquisti di obbligazioni⁶, in un tentativo di mitigare gli effetti della crisi e sostenere le istituzioni finanziarie in difficoltà. Queste misure, sebbene necessarie per preservare la stabilità del sistema finanziario, hanno avuto un impatto

⁵ Per approfondimento si rimanda a : <https://dizionarioeconomico.com/ricapitalizzazione>

⁶ Per approfondimento si rimanda a: <https://www.we-wealth.com/news/la-bce-acquista-titoli-italiani-perche-e-qual-impatto-sul-debito>

significativo sul debito pubblico⁷ dei paesi coinvolti, innescando una crisi del debito sovrano che ha costituito un'altra sfida di proporzioni rilevanti.

1.2 Evoluzione della vigilanza bancaria europea

A seguito della crisi finanziaria, l'Europa ha percepito l'esigenza di una profonda riforma del sistema di regolamentazione e supervisione bancaria. Questo cambiamento ha riguardato non solo l'aspetto geografico della vigilanza, ora condiviso tra autorità nazionali e sovranazionali come la Banca Centrale Europea (BCE) e l'Autorità Bancaria Europea (EBA), ma anche gli obiettivi e gli strumenti a disposizione delle autorità di vigilanza.

Nel settembre 2012, la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento che prevedeva il trasferimento della vigilanza sugli enti creditizi alla BCE, come parte di un percorso verso l'Unione bancaria nella zona euro. La proposta, basata sull'art. 127 del Trattato sul funzionamento dell'UE, conferiva alla BCE specifici mandati e ampi poteri di supervisione sulle banche della zona euro a partire da gennaio 2013.

Inoltre, la Commissione ha dato nuovo impulso alla legislazione europea attraverso il pacchetto CRR e CRD IV⁸ (Capital Requirements Regulation e Capital Requirements Directive), con

⁷ L'impatto di tali misure sul debito pubblico si manifesta quando uno Stato interviene a sostegno delle istituzioni finanziarie, finanziando la ricapitalizzazione tramite l'emissione di nuovo debito pubblico o l'acquisto di obbligazioni esistenti. Questo processo incrementa il debito pubblico complessivo del paese, influenzando la sua posizione fiscale e la percezione della sua stabilità economica. Inoltre, l'acquisto di obbligazioni da parte delle banche centrali può aumentare la quota del debito pubblico detenuto da queste istituzioni, modificando così la struttura del debito nazionale.

(Fonte: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-il-debito-pubblico-in-italia-perche-e-un-problema-e-come-se-ne-esce>)

⁸ Il pacchetto CRR e CRD IV si riferisce a un insieme di normative dell'Unione Europea che stabiliscono i requisiti prudenziali per le banche e le imprese di investimento. Questo pacchetto è composto da due componenti principali:

1. Regolamento sui Requisiti Patrimoniali (CRR): Stabilisce i requisiti di capitale e di liquidità che le banche devono mantenere per garantire la loro solvibilità e stabilità finanziaria
2. Direttiva sui Requisiti Patrimoniali (CRD IV): Fornisce il quadro per la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento, inclusi i poteri e gli strumenti di vigilanza delle autorità nazionali competenti. Queste normative sono state introdotte in risposta alla crisi finanziaria del 2008 per rafforzare il sistema bancario europeo e prevenire future crisi. Tra le misure introdotte vi sono limiti più stringenti sulle retribuzioni variabili (bonus) per evitare incentivi alla presa di rischi eccessivi, nonché requisiti di capitale e liquidità più elevati

(Fonte: <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0228141>;

<https://academic.oup.com/edited-volume/34288/chapter-abstract/290679080?redirectedFrom=fulltext>; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016PC0854>)

l'obiettivo di eliminare le principali divergenze tra le normative nazionali in materia di attività bancaria e vigilanza.

Nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU), alla BCE sono stati attribuiti vari compiti, tra cui:

1. Rilascio revoca delle autorizzazioni alle banche;
2. Valutazione delle richieste di acquisizione e cessione di partecipazioni qualificate in enti creditizi;
3. Vigilanza sulla conformità ai requisiti prudenziali delle banche (ad esempio, riserve patrimoniali, limiti alle grandi esposizioni, liquidità, leva finanziaria);
4. Supervisione dei meccanismi di governance, dei processi di gestione del rischio e dei meccanismi di controllo interno;
5. Esecuzione dei controlli di vigilanza, inclusi gli stress test⁹;
6. Altri compiti legati ai piani di risanamento e di pronto intervento.

La BCE può inoltre adottare orientamenti e raccomandazioni e prendere decisioni conformi alla normativa dell'Unione.

La Banca Centrale Europea opera all'interno del MVU (Meccanismo di Vigilanza Unico), composto dalla BCE stessa e dalle autorità nazionali competenti, ed è soggetta a obblighi di leale collaborazione e scambio di informazioni. Quest'ultima è incaricata di monitorare l'efficacia del MVU, mentre le autorità nazionali devono assisterla nella preparazione e nell'attuazione degli atti di vigilanza, i criteri quali la dimensione, l'importanza per l'economia dell'UE o di uno Stato membro e la rilevanza delle attività transfrontaliere.

9

Gli stress test sono valutazioni utilizzate nel settore finanziario per determinare la capacità di un'istituzione di gestire scenari economici avversi. Questi test simulano condizioni di crisi, come recessioni o crisi del mercato, per valutare come tali situazioni potrebbero influenzare la solvibilità e la liquidità di una banca o del sistema finanziario nel suo complesso.

Nel contesto della regolamentazione bancaria, gli stress test sono diventati uno strumento cruciale dopo la crisi finanziaria del 2008. Le autorità di vigilanza, come la Banca Centrale Europea (BCE) e la Federal Reserve degli Stati Uniti, utilizzano questi test per garantire che le banche mantengano riserve di capitale sufficienti per sopravvivere a periodi di stress finanziario senza dover ricorrere a salvataggi pubblici.

(Fonte: <https://www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2022/html/ssm.pr220127~bd20df4d3a.it.html>)

Una banca europea è sottoposta alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (BCE) qualora soddisfi almeno uno dei seguenti criteri:

- Attività superiori a 30 miliardi di euro
- Rapporto tra totale degli attivi e il PIL dello Stato superiore al 20%:
- Importanza significativa.¹⁰

Qualora lo ritenga opportuno, la BCE ha il potere di prendere sotto la propria supervisione qualsiasi banca.¹¹ Inoltre, essa ha la responsabilità di richiedere informazioni alle autorità nazionali competenti e può imporre agli enti di detenere fondi aggiuntivi rispetto ai requisiti patrimoniali standard, rafforzare i processi e le strategie e presentare un piano per ripristinare la conformità ai requisiti di vigilanza.

In caso di violazione di un requisito previsto dal diritto dell'Unione, la BCE può sanzionare direttamente il soggetto responsabile. In altri casi, può richiedere alle autorità nazionali competenti di aprire una procedura per garantire l'imposizione di sanzioni adeguate conformemente al diritto comunitario e alla legislazione nazionale pertinente.

Le istituzioni governative responsabili della vigilanza bancaria nell'Unione Europea si impegnano collettivamente per garantire la stabilità e l'integrità del sistema finanziario europeo. Queste entità includono:

- Il Consiglio di Vigilanza: collabora attivamente con le autorità di vigilanza nazionali per preservare la sicurezza del sistema bancario dell'UE. È coadiuvato dal Comitato Direttivo, il quale fornisce supporto operativo e contribuisce alle decisioni strategiche del Consiglio di Vigilanza.
- La Commissione Amministrativa del Riesame: svolge un ruolo cruciale nell'esaminare internamente le decisioni di vigilanza adottate dalla Banca Centrale Europea (BCE), su richiesta delle parti interessate coinvolte in tali decisioni.

¹⁰ Per approfondimento, si rimanda a : <https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/thessm/html/index.it.html>, "quando una banca è ritenuta significativa?"

¹¹ Enria Andrea, "Supervising banks: principessa" in *Bancaria*, n.75, anno 2019

- Gruppo di Mediazione: si occupa di risolvere eventuali divergenze che possano emergere tra il Consiglio Direttivo della BCE e il Consiglio di Vigilanza riguardo alle decisioni adottate.¹²

Queste istituzioni lavorano in sinergia per promuovere la prudenza e la responsabilità nell'operato delle banche, mitigando così i rischi di crisi finanziarie e tutelando gli interessi dei depositanti.

1.3 L'EBA: linee guida formulate sul Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) è un organo dell'Unione Europea, operativo dal 1° gennaio 2011, incaricato di supervisionare il settore bancario europeo. Succedendo al Comitato dei Supervisor Bancari Europei (CEBS), l'EBA ha la sua sede a Parigi e include tutte le autorità di vigilanza bancaria degli Stati membri. L'obiettivo primario di questa è garantire la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario a breve, medio e lungo termine.

Questa istituzione è una delle tre autorità di regolamentazione finanziaria dell'UE, insieme all'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (ESMA) e all'Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni Aziendali e Professionali (EIOPA). Ciascuna di queste autorità ha competenze specifiche: l'EBA per la vigilanza prudenziale bancaria, l'ESMA per il mercato dei capitali e degli strumenti finanziari, e l'EIOPA per il settore assicurativo e dei fondi pensione.

L'EBA emana linee guida e raccomandazioni interpretative delle direttive, le quali, pur non essendo vincolanti, richiedono agli enti destinatari di conformarsi o di fornire giustificazioni adeguate per eventuali discordanze, inoltre può emettere "technical standards"¹³ che, previa approvazione della Commissione Europea, diventano legalmente vincolanti. Sebbene questa si concentri principalmente sulla regolamentazione, collabora strettamente con la BCE, specialmente nell'effettuare stress test periodici per valutare la resilienza delle banche europee.

Il principale organo decisionale dell'Autorità Bancaria Europea è il Board of Supervisors (BoS), composto dai responsabili della supervisione bancaria dei 27 Stati membri dell'UE. Le decisioni del

¹² Fonte: <https://www.bankingsupervision.europa.eu/organisation/whoiswho/html/index.it.html>: organisational structures-europa.eu

¹³ Per approfondimento si rimanda a: https://europa.eu/youreurope/business/product-requirements/standards/standards-in-europe/index_it.htm

BoS, basate su un accordo tra le diverse nazioni, sono prese a maggioranza¹⁴, ma la complessità e l'onerosità della regolamentazione sono spesso criticate. Pertanto, si suggerisce una centralizzazione della governance e una semplificazione delle norme.

Il 19 dicembre 2014, l'EBA ha pubblicato linee guida riguardanti il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), focalizzandosi sulla valutazione dell'organizzazione e della gestione dei rischi.

Queste linee guida sono state sviluppate in conformità all'art. 107, comma 3, della Direttiva 2013/36/UE, questa recita:

"L'ABE pubblica orientamenti rivolti alle autorità competenti conformemente all'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1093/2010 per precisare ulteriormente in modo adeguato a dimensioni, struttura e organizzazione interna degli enti e alla natura, ampiezza e complessità delle loro attività, le procedure e le metodologie comuni per il processo di revisione e di valutazione prudenziale di cui al paragrafo 1 del presente articolo e all'articolo 97 e per la valutazione dell'organizzazione e del trattamento dei rischi di cui agli articoli da 76 a 87, in particolare in relazione al rischio di concentrazione conformemente all'articolo 81".

L'obiettivo finale di queste linee guida è armonizzare la vigilanza bancaria a livello europeo, migliorando le pratiche di supervisione attraverso l'introduzione di principi condivisi e solidi. Le linee guida si applicano secondo il principio di proporzionalità, con la frequenza e l'attenzione delle valutazioni SREP determinate dall'importanza sistemica e dalle attività transfrontaliere dell'istituto finanziario. Le autorità competenti devono disporre delle informazioni necessarie per effettuare tali valutazioni in modo efficace.¹⁵

¹⁴ Il Board of Supervisors dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) prende le sue decisioni principalmente attraverso una maggioranza qualificata

¹⁵ Enria Andrea, "Supervising banks: principles" in *Bancaria*, n.75, anno 2019

CAPITOLO 2: BASILEA III - ASPETTI TECNICI E OPERATIVI: L'INTERVENTO DELL'EBA NEL CORSO DEGLI ANNI

2.1 Introduzione al capitolo

Questo capitolo esamina gli aspetti tecnici e operativi degli Accordi di Basilea III, con un focus specifico sull'intervento dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) nel corso degli anni. Basilea III è stato sviluppato in risposta alla crisi finanziaria del 2008, introducendo riforme significative per migliorare la solidità e la resilienza del settore bancario globale. Tra le principali innovazioni figurano l'aumento dei requisiti minimi di capitale, l'introduzione di standard globali di liquidità e la creazione di buffer di capitale aggiuntivi per affrontare situazioni di stress economico.

L'EBA ha svolto un ruolo cruciale nell'implementazione di queste riforme all'interno dell'Unione Europea, emettendo linee guida e regolamenti per garantire un'adozione coerente delle nuove normative da parte delle banche europee. Attraverso la conduzione di stress test e la vigilanza continua, questa ha lavorato per assicurare che le banche aderissero ai nuovi standard, promuovendo una maggiore trasparenza e stabilità nel sistema finanziario.

Questo capitolo esplorerà come questa autorità ha affrontato le sfide operative e tecniche nell'implementazione di Basilea III, analizzando le misure adottate per migliorare la qualità del capitale, gestire i rischi di liquidità e assicurare una supervisione efficace. Inoltre, verranno discussi i risultati e le implicazioni delle iniziative, evidenziando i progressi compiuti e le aree che richiedono ulteriori miglioramenti. Attraverso questa analisi, si intende fornire una comprensione dettagliata dell'impatto di Basilea III sulla regolamentazione bancaria europea e del ruolo dell'EBA nel plasmare un settore finanziario più robusto e resiliente.

Figura 2-Da Basilea I a Basilea III: Evoluzione Temporale



Fonte: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/approfondimenti/basilea-3.htm>

2.2 Basilea III: I principi della riforma

All'indomani della crisi finanziaria del 2007/2008, il quadro regolamentare di Basilea 2, definito nel 2004 e previsto per entrare in vigore nel gennaio 2008, si è rivelato insufficiente e inadeguato a fronteggiare l'impatto degli eventi. La crisi ha messo in luce le carenze del sistema, portando il Comitato di Basilea a intervenire rapidamente con modifiche significative.

Nel 2009, il Comitato ha introdotto le prime revisioni, note come Basilea 2.5, volte a migliorare la regolamentazione dei rischi di mercato, soprattutto per quanto concerne il portafoglio di trading. Queste modifiche rappresentavano solo un preludio a una riforma più ampia e profonda.¹⁶

Tra dicembre 2010 e gennaio 2011, sono state adottate normative rilevanti che hanno portato alla formulazione di Basilea 3. Questo nuovo framework ha introdotto una serie di norme riguardanti la definizione del capitale, l'equilibrio patrimoniale e la gestione della liquidità, rafforzate anche dall'aggiornamento della circolare 263 della Banca d'Italia.¹⁷

¹⁶ (Fonte: Basilea III. Il nuovo sistema di regole bancarie dopo la grande crisi" di Francesco Masera e Giancarlo Mazzoni)

¹⁷ Per approfondimento, consultare: <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/index.html>

Tra le modifiche più rilevanti vi è stata, nel gennaio 2013, la revisione delle modalità di calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), con ulteriori modifiche preannunciate per il Net Stable Funding Ratio (NSFR). Le regole di Basilea 3, scaturite dalle deliberazioni dei leader del G20 nei vertici di Londra, Pittsburgh e Seul, sono una risposta diretta alla crisi finanziaria globale.

Nout Wellink, ex presidente del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria e della Banca dei Paesi Bassi, ha descritto le norme di Basilea 3 come una “pietra miliare” per la protezione della stabilità finanziaria e la promozione di una crescita economica sostenibile. L'incremento dei livelli di capitale, combinato con un quadro globale di liquidità, ridurrà significativamente la probabilità e la gravità delle future crisi bancarie.

Basilea III, introduce nuove regole che operano su due livelli: microprudenziale, relativo ai singoli intermediari, e macroprudenziale, volto a garantire la stabilità del sistema finanziario complessivo. I punti salienti della riforma, descritte anche nella figura 3, includono:

1. Revisione della definizione di capitale, con l'obiettivo di:
 - Migliorare la qualità del patrimonio di vigilanza;
 - Armonizzazione la definizione di capitale e eliminare le difformità;
 - Rendere trasparente e semplificare la struttura del capitale delle banche.
2. Meccanismi di accumulo di capitale:
 - Previsione di capitali da utilizzare in periodi di stress.
3. Standard globali di liquidità:
 - Introduzione del Liquidity Coverage Ratio (LCR) per coprire il fabbisogno di liquidità a 30 giorni in condizioni di stress.
 - Mantenimento di un equilibrio a lungo termine della liquidità strutturale tramite il Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Nonostante Basilea 3 confermi il modello basato sull'adeguatezza del capitale bancario rispetto ai rischi assunti, introduce cambiamenti sostanziali che rafforzano il sistema di regolamentazione finanziaria. I principali punti della riforma sono:

1. Miglioramento della qualità del capitale base, con l'obiettivo di aumentare la capacità di assorbimento delle perdite;
2. Incremento del livello di capitale, con l'obiettivo di aumentare il common equity, inoltre introduzione di due buffer patrimoniali (conservation buffer e buffer anticiclico);
3. Maggiore rigorosità nei requisiti di capitale, ciò si traduce in un Incremento dei requisiti per le cartolarizzazioni complesse e le esposizioni nel trading book;
4. Introduzione di un leverage ratio: con l'obiettivo di introdurre un ratio che non contempli la ponderazione per il rischio;
5. Standard minimi di liquidità, che si traduce nell'implementazione del Liquidity Coverage Ratio (LCR) e del Net Stable Funding Ratio (NSFR);
6. Elevati standard per il processo di controllo prudenziale.
7. Miglioramento dell'Informativa al Pubblico.¹⁸

Figura 3-novità di Basilea III



Fonte: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/approfondimenti/basilea-3.htm>

¹⁸ Tratto da: Kern Alexander, University of Zurich and Queens' College, University of Cambridge, 2019

2.2.1 Aumento dei requisiti di capitale

La riforma del capitale mira a elevare la qualità del patrimonio di vigilanza e a uniformare a livello internazionale la definizione del capitale, semplificando e rendendo più trasparente la sua struttura. Basilea III prevede un aumento e una riorganizzazione dei requisiti minimi di capitale, concentrandosi sull'incremento della qualità del patrimonio di vigilanza.

Figura 4- Definizione di capitale regolamentare



Fonte: https://www.bis.org/publ/bcbs189_it.pdf

Nella definizione precedente di capitale regolamentare nel core tier1 troviamo: azioni ordinarie¹⁹, sovrapprezzo azioni²⁰, utili non distribuiti²¹.

La riforma in questione ha notevolmente trasformato l'utilizzo degli utili non distribuiti, conferendo loro un ruolo significativamente rilevante nelle strategie di capitalizzazione adottate dalle istituzioni bancarie. Precedentemente all'implementazione di Basilea 3, era comune per le banche privilegiare la massima distribuzione degli utili disponibili. Tuttavia, con l'introduzione del nuovo Accordo, sono state imposte restrizioni rigide sulla distribuzione degli utili stessi, richiedendo conformità ai requisiti di capitale e una gestione più attenta della liquidità.

L'evoluzione della definizione del capitale Tier 1 ha comportato l'inclusione di strumenti finanziari innovativi, che tuttavia presentano caratteristiche non esattamente innovative, quali le obbligazioni subordinati prive di vincoli temporali e condizioni di pagamento delle cedole dipendenti dalla realizzazione di utili bancari. La riforma ha altresì modificato i criteri di eleggibilità per questi strumenti come componente del capitale, rendendoli più rigidi e pertanto incrementando la sfida per le banche nel soddisfare i requisiti di capitale attraverso la loro emissione.

In aggiunta, la categoria del capitale Tier 2 ha subito delle rilevanti modifiche, eliminando la distinzione tra strumenti Upper e Lower²² e i relativi gradi di subordinazione.

¹⁹ Le azioni ordinarie sono una tipologia di titoli di partecipazione che rappresentano una quota del capitale sociale di una società. Chi possiede azioni ordinarie ha diritti specifici, come il diritto di voto nelle assemblee societarie e il diritto agli utili distribuiti sotto forma di dividendi. Inoltre, in caso di liquidazione della società, gli azionisti ordinari hanno diritto a ricevere una parte dell'attivo residuo, dopo che sono stati soddisfatti i creditori.

(Fonte: https://www.laleggepertutti.it/411736_quali-diritti-conferiscono-le-azioni-ordinarie)

²⁰ Il sovrapprezzo delle azioni, comunemente noto come premio di emissione, rappresenta la differenza monetaria tra il prezzo di emissione delle azioni e il loro valore nominale. Tale sovrapprezzo viene spesso destinato a diverse finalità, tra cui la remunerazione degli azionisti esistenti, la mitigazione delle perdite finanziarie e l'aumento del capitale sociale. La formula standard per calcolare il sovrapprezzo è data dalla differenza tra il valore di emissione delle azioni e il loro valore nominale. Ad esempio, se il valore nominale di un'azione è pari a €100 e viene emessa a €200, il sovrapprezzo corrisponderà a €100.

(Fonte: <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/sovrapprezzo.html>)

²¹ Gli utili non distribuiti sono la parte di profitto che una società decide di non distribuire agli azionisti sotto forma di dividendi, ma di trattenere all'interno dell'azienda. Questi utili vengono reinvestiti nell'azienda stessa, utilizzati per pagare il debito o risparmiati come riserva per investimenti futuri o per coprire perdite future.

(Fonte: <https://economieindustriale.com/che-cosa-sono-gli-utili-non-distribuiti-definizione-significato-esempio/>)

²² Gli strumenti Upper e Lower si riferiscono a diverse tipologie di obbligazioni subordinate con gradi di rischio e caratteristiche differenti:

Upper Tier 2: Questi strumenti sono considerati più rischiosi rispetto ai Lower Tier 2. Hanno una durata minima di 10 anni e in caso di andamenti negativi dell'ente emittente, non prevedono la cancellazione delle cedole, ma solo la sospensione². Le cedole saranno, infatti, pagate successivamente il primo anno di utile.

Lower Tier 2: Questi strumenti sono considerati meno rischiosi rispetto agli Upper Tier 2. Gli interessi su queste obbligazioni vengono sospesi solo nella circostanza in cui si manifesta una grave insolvenza. Inoltre, in caso di

Simultaneamente, i criteri di patrimonializzazione delineati nell'articolo 58²³ dell'Accordo di Basilea 3 sono stati ulteriormente rafforzati, amplificando così le misure di sicurezza finanziaria richieste alle istituzioni bancarie.

Successivamente, si assiste alla soppressione del Tier 3, precedentemente adoperato esclusivamente per mitigare i rischi di mercato, con l'introduzione simultanea di un buffer per la conservazione del

liquidazione dell'emittente, il capitale viene rimborsato prima rispetto alle Upper Tier 2, pur sempre dopo aver liquidato le obbligazioni senior.

Prima delle nuove regole stabilite nel 2015 da Basilea 3, vi era una distinzione tra quattro tipologie di obbligazioni subordinate: Tier 1, Upper Tier 2, Lower Tier 2 e Tier 3. Oggi esiste il raggruppamento tra Tier 1 e Tier 2. Ancora però è possibile trovare in circolazione titoli con la vecchia classificazione, perché le categorie non comprese nella nuova normativa dovranno sparire entro 10 anni dall'entrata in vigore.

(Fonte: <https://borsaefinanza.it/obbligazioni-tier-2-cosa-sono-e-come-funzionano/>)

²³ I nuovi criteri di Basilea 3 per l'inclusione dei Tier 2 nel patrimonio di vigilanza:

1. Gli strumenti di Tier 2 devono essere emessi e versati;
2. Devono essere subordinati ai depositanti e ai creditori generali della banca;
3. Devono risultare non garantiti in via reale né coperti da garanzia dell'emittente o di altre entità collegate o da accordi che legalmente o economicamente migliorano la seniority del credito nei confronti dei creditori della banca;
4. Scadenza:
 - scadenza originaria minima di almeno 5 anni;
 - la computabilità nel patrimonio di vigilanza nei 5 anni precedenti la scadenza è ammortizzata linearmente;
 - non devono esserci step up o incentivi al rimborso;
5. Possono essere rimborsati su iniziativa dell'emittente solo dopo un minimo di cinque anni:
 - per esercitare la call la banca deve ricevere l'autorizzazione preventiva della vigilanza e;
 - la banca non deve ingenerare l'aspettativa che la call sarà esercitata e;
 - la banca non deve esercitare la call a meno che:
 - ◊ gli strumenti richiamati non siano sostituiti con capitale della stessa o di migliore qualità e che la sostituzione del capitale sia fatta a condizioni sostenibili per la redditività della banca;
 - ◊ la banca dimostri che la sua capitalizzazione è ben oltre il minimo regolamentare dopo l'esercizio della call;
6. L'investitore non deve avere diritto ad accelerare i pagamenti in conto interessi o i rimborsi in conto capitale, eccezion fatta per i casi di bancarotta o liquidazione;
7. Lo strumento non deve avere un dividendo/coupon "credit sensitive", cioè il dividendo/coupon non può essere periodicamente rivisto in base allo standing creditizio della banca;
8. Né la banca né una parte correlata sulla quale la banca esercita un controllo o un'influenza significativa possono acquistare lo strumento, né la banca, direttamente o indirettamente, può finanziarne l'acquisto;
9. Se lo strumento è emesso da una società operativa o dalla holding (ad esempio è emesso da una società veicolo - "SPV"), i proventi devono essere immediatamente disponibili senza alcuna limitazione per la società operativa o per la holding in una forma che soddisfa tutti gli altri criteri previsti per l'inclusione nel Tier 2.

capitale²⁴. All'interno del capitale Tier 1, si osserva una logica di Going Concern Capital²⁵, indicativa della funzionalità dell'intera componente del capitale Tier 1 per la continuità operativa aziendale. Nel contesto del Tier 2, emerge una logica differente, denominata Gone Concern Capital²⁶, che considera il capitale in caso di liquidazione di una banca.

In Italia, la componente non-core del Tier 1 è stata adoperata solo da poche istituzioni bancarie, in contrasto con quanto osservato in altri paesi. La Banca d'Italia ha costantemente limitato l'emissione di strumenti innovativi e non innovativi di capitale, consentendone l'emissione solo in circostanze eccezionali, come nel caso in cui la banca necessiti di capitale per operazioni di acquisizione. La somma di tutte le tipologie di capitale costituisce il Patrimonio Utile ai Fini di Vigilanza.²⁷

²⁴ Il buffer per la conservazione del capitale è un requisito patrimoniale aggiuntivo che le banche devono mantenere al di sopra dei requisiti minimi di capitale. Questo buffer è parte delle riforme di Basilea III e serve a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi. Le funzioni sono: prevenzione (accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato), protezione (preservare i livelli minimi di capitale regolamentare durante fasi congiunturali avverse), resilienza (assicurare che le banche dispongano di capitale sufficiente per resistere a periodi di stress e continuare a concedere prestiti all'economia reale). L'implementazione è graduale (secondo un regime transitorio che permette alle banche di adeguarsi progressivamente ai nuovi requisiti), percentuale (la riserva è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca). (Fonte: <https://www.bancaditalia.it/compiti/stabilita-finanziaria/politica-macropprudenziale/applicazione-riserva-conserv-capitale/index.html>)

²⁵ Il termine "going concern capital" si riferisce alla logica secondo cui una banca o un'impresa deve avere capitale sufficiente per continuare le sue operazioni nel futuro prevedibile, senza la necessità di liquidare l'entità o interrompere l'attività.

(Fonte: <https://www.commercialistatelematico.com/articoli/2015/03/going-concern-ovvero-obbligo-di-valutazione-del-presupposto-della-continuita-aziendale.html>)

²⁶ Il termine "Gone Concern Capital" si riferisce al capitale che una banca o un'istituzione finanziaria deve avere per assicurare che possa essere ristrutturata o liquidata in modo ordinato senza l'assistenza finanziaria dello Stato.

²⁷ Capitale che ogni banca deve detenere per soddisfare i requisiti di vigilanza prudenziale.

Il patrimonio di vigilanza è un concetto diverso da quello di capitale. Il patrimonio di vigilanza equivale infatti ai fondi propri dell'istituto di credito ed è costituito da elementi del capitale primario di classe 1 e da elementi di classe 2 al netto delle relative deduzioni. La composizione di tale voce, infatti, è dettata in modo univoco dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia che seguono le linee guida dettate in materia dal Comitato di Basilea istituito dalle maggiori banche centrali del mondo.

(Fonte: <https://www.borsaitaliana.it>)

Tabella 3-Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria: Nuovi Standard di capitale minimo

Nuova struttura del capitale Requisiti Patrimoniali e buffer (in percentuale dell'RWA)			
	Common Equity (dopo deduzioni)	Capitale Tier1	Capitale Totale
Minimo	4,5	6,0	8,0
Buffer di capitale di conservazione	2,5		
Minimo + buffer di cap. di conservazione	7,0	8,5	10,5
Buffer anticiclico*	0 – 2,5		

(*) Common equity o altri strumenti di capitale equiparabili (pienamente assorbenti le perdite)

(Fonte: https://www.bis.org/publ/bcbs189_it.pdf)

Tabella 4-Le decisioni del comitato di Basilea-determinazione di nuovi indicatori sul capitale

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	1 GEN 2019
Leverage Ratio (Rapporto di leva)	Controllo di Vigilanza		In parallelo dal 1 gen. 2013 all'1 gen. 2017 Disclosures a partire dal 1 gen. 2015					Migrazione al Pillar 1	
Livello minimo di Common Equity			3,5%	4,0%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Buffer di cap. di conservazione						0,625%	1,250%	1,875%	2,50%
Livello minimo di Common Equity + Buffer di cap. di cons.			3,5%	4,0%	4,5%	5,125%	5,75%	6,0%	7,0%
Introduzione delle deduzioni dal common Equity (inclusi gli importi eccedenti il limite per le imposte differite e le cartolarizzazioni)				20%	40%	60%	80%	100%	100%
Livello minimo di cap. Tier1			4,5%	5,5%	6,0%	6,89%	6,0%	6,0%	6,0%
Livello minimo di cap. Totale			8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Livello minimo di cap. Totale + Buffer di Capitale di Conserva..			8,0%	8,0%	8,0%	8,625%	9,25%	9,875%	10,5%
Strumenti di cap. non più qualificabili come cap. Tier1/2			Progressiva eliminazione in un orizzonte temporale di 10 anni a partire dal 2013						

(Fonte: https://www.bis.org/publ/bcbs189_it.pdf)

Il Common Equity Tier 1 (CET 1) rappresenta la forma più pura di capitale di una banca, che include elementi come azioni e utili non distribuiti. A questo si aggiunge un buffer di conservazione del capitale del 2,5%, che è costituito dagli stessi elementi del CET 1. Questo buffer è particolarmente utile durante i periodi di crisi, quando le banche possono affrontare problemi di prociclicità nel rischio di credito e possono essere costrette a limitare il credito per evitare un eccessivo assorbimento di capitale.

Secondo gli standard di Basilea 3, le istituzioni finanziarie devono mantenere non solo un requisito minimo di capitale, ma anche un buffer di conservazione del capitale per aiutarle a gestire i periodi di crisi. Pertanto, il requisito totale di capitale, composto da:

$$\text{MINIMO} + \text{BUFFER DI CAPITALE DI CONSERVAZIONE} = 7\%$$

Questo capitale del 7% è costituito da azioni, sovrapprezzo azioni e utili non distribuiti.

Inoltre, Basilea III introduce un Buffer Anticiclico per rafforzare ulteriormente il capitale di conservazione. Questo buffer si applica solo alle banche di importanza sistemica, note come Other Systemically Important Institutions (O-SII). Ogni anno, l'autorità nazionale determina il valore del buffer anticiclico, che può variare tra 0 e 2,5 punti e deve essere composto esclusivamente da capitale di alta qualità.

Durante i periodi di contrazione economica, il sistema dovrebbe aiutare a mitigare il rischio che l'erogazione di credito sia limitata dalle normative sui requisiti di capitale, compromettendo così la performance dell'economia reale e causando una riduzione del credito nel sistema bancario. La riserva di capitale anticiclica sarà quindi attivata dalle autorità nazionali sulla base di valutazioni derivanti dal monitoraggio del credito e di altri indicatori sull'accumulo di rischio sistemico e sull'andamento generale dell'economia.

Nella seconda colonna della Tabella 3, il capitale Tier 1 ha un valore del 6%, il che significa che la banca può emettere strumenti di Tier 1 fino a un massimo del 6%, stabilendo così un vincolo preciso sulla composizione. Nell'ultima colonna, trovo il capitale totale, sul requisito minimo trovo un valore dell'8%, il che significa che rispetto al requisito minimo e rispetto al Tier 1 (6%) posso aggiungere un 2% di passività subordinate.

Questo sistema di requisiti entra in vigore secondo un regime di Phase-in (graduale), come mostrato nella Tabella 4. Considerando ora il livello minimo di Common Equity, si nota che la riforma è del 2010 e i due anni successivi sono stati di monitoraggio, entra effettivamente in vigore dal 2013 con un requisito minimo del 3,5%, l'anno successivo il 4% e raggiunge la piena attuazione nel 2015 con il 4,5% rimanendo costante. Nella seconda riga c'è il livello minimo di common equity + buffer di capitale di conservazione, nei primi tre anni il buffer non si applica, entra in vigore progressivamente dal 2016 ($4,5 + 0,625 = 5,125\%$), aumenta ogni anno fino a raggiungere il 7% nel 2019. Lo stesso vale per le deduzioni del common equity (che sono quel regime di regole che tende

a standardizzare la definizione di capitale) sono entrate in vigore nel 2014 in modo crescente fino a raggiungere il 100% dal 2018. Quindi si può notare che il sistema di Basilea 3 dal 2019 entra effettivamente in vigore.

Proseguendo, il capitale totale vale l'8% aggiungendo il 2,5% del buffer di conservazione si arriva al 10,5%, di questa somma si tenga conto che il 7% di 10,5 sono di CET1 (capitale di qualità primaria). Quindi con Basilea 3 si è modificata la composizione e il livello dei coefficienti di capitale. Inoltre, si tenga conto che se la banca ha rilevanza sistemica e se ci fossero i presupposti, si possono aggiungere altri 2,5 punti percentuali di capitale arrivando così al 13%. Un'altra riforma recente sul capitale riguarda il MREL²⁸ e per le banche più grandi è il TLAC²⁹, queste riforme prevedono un ulteriore aumento dei requisiti, che così vengono portati al 16-18%³⁰.

Il cambiamento più grande portato da Basilea 3 si trova nella diversa distribuzione dei requisiti di capitale che fa fronte ad una diversa composizione del capitale di qualità primaria, dove la parte più significativa che vale almeno il 7% deve essere composto solo dal capitale di qualità primaria. Nel regime precedente questa parte era del 3% e il rispetto di questa soglia non era così stringente, perché si guardava al patrimonio di vigilanza nel suo complesso quindi al mix di tutti gli strumenti che potevano concorrere al numeratore della formula.

²⁸ Le autorità di risoluzione possono imporre un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili alle banche europee MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities). Il MREL è costituito da fondi propri e parte delle passività di una banca. Se una banca fallisce e va in risoluzione, MREL agisce da cuscinetto per assorbire le perdite e fornire nuovo capitale alla banca. Ciò garantisce che i costi del fallimento di una banca siano sostenuti il più possibile dagli investitori della banca, cioè dai suoi azionisti e creditori.

Le banche possono utilizzare le loro azioni disponibili e altri strumenti di capitale per il MREL, nonché alcuni strumenti di debito, purché soddisfino i requisiti regolamentari. Il MREL di una banca dipende dalla strategia di risoluzione selezionata e dai requisiti patrimoniali della banca. Ciò significa che MREL è un requisito specifico dell'ente, che deve essere personalizzato per ogni singola banca. Le banche devono rispettare il proprio MREL in ogni momento per essere risolvibili.

²⁹ Nel 2015 il Financial Stability Board (FSB) ha stabilito uno standard internazionale per la capacità di assorbimento delle perdite totali (TLAC Total Loss Absorbing Capacity) delle banche di rilevanza sistemica globale (G-SIB) che vanno in risoluzione. MREL si applica a tutte le banche europee e TLAC ai G-SIB.

Lo standard TLAC ha lo stesso scopo del MREL europeo, ma è più dettagliato e differisce per una serie di aspetti. Lo standard TLAC globale sarà introdotto in due fasi:

♣ Dal 1 ° gennaio 2019, i G-SIB devono soddisfare un requisito TLAC ponderato di almeno il 16%, espresso in attività ponderate per il rischio, nonché un requisito TLAC non ponderato di almeno il 6%, espresso nello stesso denominatore della leva finanziaria;

♣ Tali percentuali saranno aumentate rispettivamente al 18% e al 6,75%, a partire dal 1 ° gennaio 2022. In linea di principio, TLAC è interamente composta da fondi propri e passività subordinate che sono credibilmente ammissibili al bail-in.

³⁰ (Fonte: <https://www.compliancejournal.it>)

Quindi con l'inasprimento dei requisiti di capitale succede che le banche, per rispettare i nuovi requisiti di capitale più stringenti, non possono più soddisfare la stessa quantità di credito domandato dal sistema economico, quindi c'è una parte di credito che non viene soddisfatta perché il requisito di capitale è stato fissato più in alto (c'è una contrazione del credito).

Inoltre, queste regole sono state applicate in un periodo storico di profonda crisi e l'effetto sarebbe stato diverso se queste riforme così stringenti fossero state applicate in un periodo di crescita significativa del sistema economico, dove è molto più facile reperire capitale e fare auto-finanziamenti con gli utili generati.

L'effetto positivo di queste regole è l'effetto concentrazione delle banche, che da tante passano ad essere poche perché i costi per implementare questi sistemi sono costi molto elevati e quindi fanno scattare economie di scala.

2.2.2 Imposizione di un leverage ratio

L'esigenza di evitare un eccesso di indebitamento nei bilanci delle banche ha indotto i regolatori a introdurre, a partire dal 2018, un livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) entro cui le banche potranno operare. Tale misura richiede che le banche detengano un patrimonio di base (Tier 1) almeno pari al 3% delle attività non ponderate per il rischio. Il Leverage Ratio (LR) è stato concepito come una misura supplementare al solvency ratio, con due obiettivi fondamentali: porre un limite al leverage, sia on-balance che off-balance, nel settore bancario per prevenire gli effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging sul sistema finanziario e sull'economia, e rinforzare i requisiti risk-based per compensare eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni o errori di misurazione.³¹

³¹ On-Balance: si riferisce alle attività e passività che sono registrate nel bilancio di una banca. Queste includono prestiti, depositi e altri strumenti finanziari.

Off-Balance: Indica le attività o passività che non sono registrate nel bilancio di una banca. Questo può includere prodotti derivati, leasing o altre forme di finanziamento.

Deleveraging: è il processo attraverso il quale una banca o un'istituzione finanziaria riduce il proprio livello di indebitamento. Questo può avvenire attraverso la vendita di attività, il rimborso del debito o altre azioni che riducono il leverage totale.

Risk-Based: Si riferisce ai requisiti patrimoniali che tengono conto del rischio associato alle diverse attività detenute dalle banche. Questo approccio richiede che le banche detengano più capitale per attività più rischiose. Quindi. Si sottolinea l'importanza di limitare il leverage sia per le attività registrate nel bilancio (on-balance) sia per quelle non registrate (off-balance). Inoltre, si evidenzia la necessità di rafforzare i requisiti basati sul rischio per compensare le carenze nei modelli di rischio interni delle banche.

(Fonte: https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Convegno_-_Partenariato_pubblico_privato/Oneto-PresentI STAT_PPP_18lug18.pdf;

Numerose sono le problematiche applicative legate all'implementazione effettiva della misura, tra cui la gestione dei potenziali trade-off relativi all'ampiezza della definizione di leverage, la coerenza tra misurazioni semplici e non risk-based, la capacità di discriminare gli eccessi di leva, la comprensione del mercato, la dinamica prociclica del LR e il possibile impatto sulle pratiche e sugli incentivi delle banche, nonché gli effetti sulle diverse tipologie di business.

L'introduzione di due standard minimi di liquidità, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), risponde alla necessità di una gestione adeguata del rischio di liquidità, sollevata dalla crisi finanziaria. Nel dicembre 2010, il Comitato di Basilea ha introdotto requisiti che impongono alle banche di possedere strumenti liquidi di alta qualità sufficienti a sostenere episodi di stress finanziario³² e a ristrutturare il proprio passivo verso fonti di finanziamento più stabili. Le banche sono tenute a soddisfare due requisiti: il LCR, che richiede il mantenimento di attività liquide sufficienti a coprire deflussi di cassa attesi in condizioni di stress per un orizzonte di 30 giorni, e il NSFR, che ha l'obiettivo di prevenire squilibri nella composizione dell'attivo e del passivo su un orizzonte di un anno, assicurando che le banche dispongano di funding stabile sufficiente a finanziare le attività meno liquide.

La regolamentazione prevede che, con l'adozione del requisito di liquidità a breve termine (LCR), le banche aumentino il peso delle attività considerate liquide, preferibilmente acquisendo una quota maggiore di titoli di Stato. Il requisito di medio periodo (NSFR) potrebbe determinare una rimodulazione delle scadenze dell'attivo e del passivo dei bilanci, influenzando la raccolta non solo in funzione della forma tecnica e della durata, ma anche del segmento delle controparti.

Nel dicembre 2010, il Comitato di Basilea ha pubblicato la regolamentazione "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring", e nel gennaio 2011 è stato avviato un periodo di osservazione per il LCR, seguito da quello per il NSFR nel gennaio 2012.

https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/materiali-didattici/item/download/1025_0ce4c96a4111c8164588e9f62fee9ea1

³² Gli episodi di stress finanziario si riferiscono a periodi in cui le istituzioni finanziarie o l'intero sistema finanziario subiscono pressioni significative, spesso a causa di incertezze economiche o di mercato, che possono portare a una ridotta liquidità e a difficoltà nel finanziamento delle operazioni. Esempio: Pandemia di Covid -19 NEL MARZO 2020, che ha messo sotto pressione i mercati finanziari e ha richiesto interventi da parte delle banche centrali e di altre autorità finanziarie. In risposta a questi rischi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e il Net Stable Funding Ratio (NSFR) sono stati introdotti per garantire che le banche mantengano un livello adeguato di attivi liquidi di alta qualità per far fronte a potenziali crisi di liquidità a breve termine (LCR) e per promuovere una struttura di finanziamento stabile a lungo termine (NSFR). (Fonte: <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/la-banca-d-italia-pubblica-oggi-comportamento-degli-investitori-in-condizioni-di-stress-evidenze-dal-mercato-dei-titoli-di-stato-italiani/?com.dotmarketing.htmlpage.language=102>).

Entrambi i quozienti entreranno in vigore rispettivamente nel 2015 e nel 2018. Il periodo di osservazione è volto a valutare gli impatti della riforma sul capitale e sul rischio di liquidità delle banche e degli intermediari finanziari, con studi di impatto finalizzati a quantificare i costi e i benefici della riforma.

Le autorità di vigilanza nazionali potranno richiedere requisiti più stringenti o il rispetto di parametri maggiormente coerenti con il profilo di rischio di liquidità di ciascun intermediario finanziario.

2.2.3 Il trattamento delle G-SIFI (global systemically important financial institutions)

Il trattamento delle istituzioni finanziarie globalmente sistemiche (G-SIFI) è stato affrontato dal Comitato di Basilea con l'obiettivo di rafforzare la capacità di queste banche di assorbire perdite significative, riducendo la probabilità di fallimento e i costi associati per gli stati. Per queste istituzioni, è stato previsto un requisito di capitale più elevato rispetto agli altri intermediari, compreso tra l'1% e il 2,5% delle attività ponderate per il rischio, proporzionale al loro livello di rilevanza sistemica. Inoltre, è stato deciso un regime di controlli più rigoroso per queste banche, con una lista di 29 G-SIFI identificata dal Financial Stability Board (FSB)³³, aggiornata annualmente per consentire al mercato di verificare la selezione.

2.2.4 I limiti di Basilea III

Basilea III, nonostante l'intento di rafforzare la solidità del sistema bancario post-crisi finanziaria del 2007/2008, continua a ricevere critiche da vari settori. Le preoccupazioni principali riguardano l'impatto dei requisiti patrimoniali sulla redditività delle banche e sulla loro capacità di sostenere l'economia. In particolare, si evidenzia come i buffer di capitale aggiuntivi richiesti possano limitare la capacità delle banche di erogare credito, influenzando negativamente la ripresa economica.³⁴

³³ Il Financial Stability Board (FSB) è stato istituito in occasione del Summit dei Gruppo dei Venti (G-20) tenuto a Londra nell'aprile 2009, come evoluzione del già esistente Financial Stability Forum (FSF), allo scopo di promuovere la stabilità del sistema finanziario internazionale, migliorare il funzionamento dei mercati finanziari e ridurre il rischio sistemico, attraverso lo scambio di informazioni e la cooperazione internazionale tra le Autorità di vigilanza, le banche centrali, le principali organizzazioni sovranazionali.

³⁴ I buffer di capitale aggiuntivi previsti dalle normative, come Basilea III, sono progettati per rafforzare la resilienza delle banche durante periodi di stress finanziario. Tuttavia, tali requisiti possono limitare la capacità delle banche di erogare credito per diversi motivi:

Recentemente, l'Unione Europea ha posticipato l'implementazione della fase finale di Basilea III al 2025, riflettendo le difficoltà delle banche nell'adattarsi ai nuovi standard. Questo rinvio potrebbe portare a tensioni con le banche centrali mondiali, che vedono in Basilea III un mezzo per prevenire future crisi sistemiche.

Inoltre, si osserva un divario tra l'Europa e gli Stati Uniti nell'adozione delle norme, con gli USA che mostrano un approccio più flessibile rispetto ai rischi, potenzialmente ampliando il gap competitivo tra le due aree.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha rilevato che l'impatto di Basilea III sulle banche europee è stato "quasi completamente assorbito", con un aumento previsto del requisito patrimoniale minimo Tier 1 del 9% alla data di piena attuazione nel 2028. Tuttavia, permangono dubbi sull'efficacia di questi requisiti nel prevenire crisi future, soprattutto per quanto riguarda strumenti finanziari complessi e derivati trattati fuori bilancio.

Infine, la valutazione del rischio di credito rimane un punto critico. I modelli di rating interni, ereditati da Basilea II, sono spesso considerati troppo teorici e non adeguatamente attrezzati per identificare i rischi reali. Si auspica che le banche sviluppino autonomamente nuovi standard di

-
- **Riserva di capitale:** I buffer di capitale impongono alle banche di detenere una quantità maggiore di capitale proprio. Questo implica che una parte più significativa delle risorse della banca deve essere mantenuta come capitale, piuttosto che essere impiegata per concedere prestiti.
 - **Protezione contro le perdite:** Il capitale aggiuntivo funge da protezione contro le perdite potenziali. Sebbene questo accresca la stabilità della banca, riduce anche la quantità di denaro disponibile per l'erogazione di crediti.
 - **Gestione del rischio:** Con requisiti patrimoniali più elevati, le banche potrebbero adottare un approccio più prudente nell'erogazione del credito, specialmente nei confronti di soggetti con profili di rischio più elevati.
 - **Costi operativi:** Mantenere un livello più alto di capitale può comportare costi operativi maggiori per le banche, le quali potrebbero cercare di compensare tali costi aumentando i tassi di interesse sui prestiti.
 - **Liquidità:** I buffer di capitale possono influenzare la liquidità delle banche, limitando la loro capacità di rispondere rapidamente alle richieste di prestito.

(Fonte: https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/ssmexplained/html/hold_capital.it.html ; https://www.treccani.it/enciclopedia/buffer_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/)

valutazione, con un maggiore focus sugli aspetti qualitativi dell'analisi del rischio, riducendo la dipendenza da modelli puramente quantitativi e storici.³⁵

2.3 Profili tecnici e operativi dell'EBA

2.3.1 Introduzione al paragrafo

Questo paragrafo analizza l'evoluzione degli interventi dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) sui profili operativi e tecnici delle istituzioni finanziarie europee. Si concentra sulle linee guida emesse, le prove di stress e le valutazioni dei rischi effettuate dall'EBA. Attraverso esempi concreti, come l'adattamento normativo in risposta alla pandemia di Covid-19 e alla Brexit, verrà illustrato come l'EBA ha contribuito a mantenere la stabilità e la resilienza del settore bancario europeo.

2.3.2 Eba guidelines



Fonte: EBA Roadmap on Sustainable Finance.pdf

Le direttive dell'EBA rappresentano un pilastro essenziale per assicurare un'attuazione omogenea delle leggi bancarie nell'ambito dell'Unione Europea. Queste direttive abbracciano un'ampia varietà di argomenti, inclusi la gestione del rischio, la robustezza operativa e la difesa dei consumatori. Mediante l'emanazione di regolamenti tecnici obbligatori e indicazioni, l'EBA si

³⁵ (Fonte: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/approfondimenti/basilea-3.htm>;
<https://www.ilsole24ore.com/art/banche-e-regole-ecco-perche-basilea-3-allarga-divario-europa-e-usa-AELYagIC>;
https://finanza.repubblica.it/News/2023/09/26/eba_impatto_di_basilea_iii_su_banche_quasi_completamente_assorb_ito_-85/)

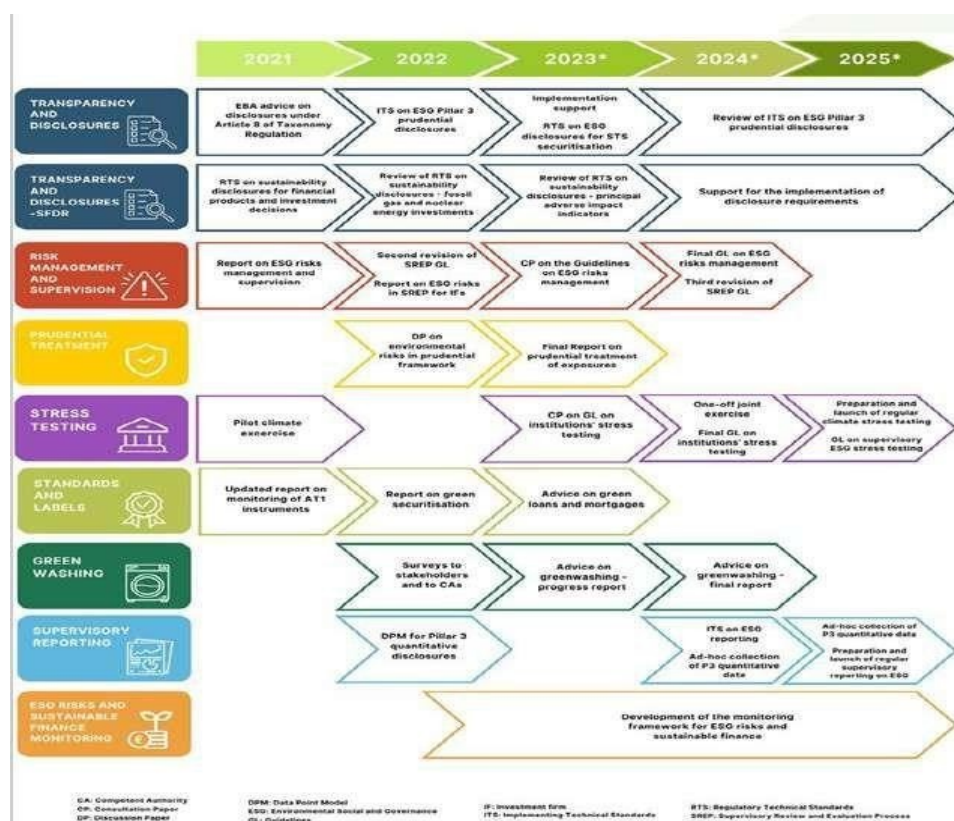
propone di stabilire un complesso armonizzato di norme prudenziali che garantiscono l'equità tra le entità finanziarie e un'alta protezione per i depositanti e gli investitori.

Le linee guida dell'EBA affrontano diversi aspetti fondamentali del settore bancario, quali:

- Gestione del rischio: Direttive per una gestione efficace del rischio di credito, di mercato e operativo.
- Robustezza operativa: Regolamenti per assicurare la continuità operativa e la sicurezza informatica delle banche.
- Difesa dei consumatori: Norme per la trasparenza e la difesa dei diritti dei clienti bancari.

Queste direttive sono il frutto di un processo consultivo che coinvolge le autorità di supervisione nazionali e altre parti interessate, assicurando che le leggi siano applicabili e pertinenti per tutte le entità finanziarie dell'UE.

2.3.2.1. Gestione del rischio ESG



Fonte: EBA Roadmap on Sustainable Finance.pdf

Questo studio si apre con l'analisi di un "Consultation Paper"³⁶ rilasciato dall'Autorità Bancaria Europea (EBA). Il documento si propone come un faro per le istituzioni finanziarie, delineando linee guida per la gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Queste direttive, formulate in ottemperanza all'Articolo 87a(5) della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, CRD), puntano a garantire che le istituzioni siano dotate degli strumenti necessari per identificare, quantificare, gestire e monitorare efficacemente i rischi ESG. La nostra analisi si concentrerà su come queste linee guida influenzano le pratiche correnti e come possono plasmare il futuro del settore finanziario.

I principali aspetti della gestione dei rischi ESG sono:

1) Valutazione della Materialità dei Rischi ESG

Le istituzioni devono effettuare valutazioni regolari della materialità dei rischi ESG per integrare questi rischi nelle loro strategie e procedure interne. Questa valutazione deve considerare:

1. Elementi Qualitativi³⁷ e Quantitativi³⁸: Utilizzo di dati sia qualitativi che quantitativi per identificare e misurare i rischi ESG.³⁹
2. Attività, Servizi e Prodotti Significativi⁴⁰: Analisi dell'impatto dei rischi ESG sulle attività principali dell'istituzione.
3. Driver di Rischio Ambientale: Valutazione dei rischi fisici e di transizione, includendo i cambiamenti nelle politiche, tecnologie e preferenze di mercato.

³⁶ Fonte: [https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/2024-01/c94fd865-6990-4ba8-b74e-](https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/2024-01/c94fd865-6990-4ba8-b74e-6d8ef73d8ea5/Consultation%20paper%20on%20draft%20Guidelines%20on%20ESG%20risks%20management.pdf)

[6d8ef73d8ea5/Consultation%20paper%20on%20draft%20Guidelines%20on%20ESG%20risks%20management.pdf](https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/2024-01/c94fd865-6990-4ba8-b74e-6d8ef73d8ea5/Consultation%20paper%20on%20draft%20Guidelines%20on%20ESG%20risks%20management.pdf)

³⁷ Ad esempio le valutazioni delle pratiche di governance, esempio: le convenzioni fondamentali dell'ILO e gli standard ambientali e sociali della Banca Mondiale;

³⁸ Ad esempio missioni di Gas Serra (GHG): Devono essere raccolti dati sulle emissioni di GHG delle controparti aziendali, includendo le emissioni di Scope 1, 2 e 3 in termini assoluti e/o di intensità (ad esempio, per milione di euro di ricavi o per unità di produzione).

⁴⁰ Per approfondimento: [https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/2024-01/c94fd865-6990-4ba8-b74e-](https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/2024-01/c94fd865-6990-4ba8-b74e-6d8ef73d8ea5/Consultation%20paper%20on%20draft%20Guidelines%20on%20ESG%20risks%20management.pdf)
[6d8ef73d8ea5/Consultation%20paper%20on%20draft%20Guidelines%20on%20ESG%20risks%20management.pdf](https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/2024-01/c94fd865-6990-4ba8-b74e-6d8ef73d8ea5/Consultation%20paper%20on%20draft%20Guidelines%20on%20ESG%20risks%20management.pdf)

4. Orizzonti Temporal: Considerazione degli impatti dei rischi ESG su breve, medio e lungo termine, con un orizzonte minimo di almeno 10 anni.

2) Identificazione e Misurazione dei Rischi ESG

Le istituzioni devono implementare sistemi per raccogliere e analizzare i dati necessari per la valutazione dei rischi ESG, utilizzando una combinazione di metodologie:

- Processi di Raccolta Dati: Implementazione di sistemi per aggregare i dati relativi ai rischi ESG e migliorare la qualità dei dati.
- Engagement con le Controparti: Coinvolgimento dei clienti e delle controparti per ottenere informazioni rilevanti sui rischi ESG.
- Dati a Livello di Cliente e Asset: Raccolta di dati specifici per grandi controparti aziendali, inclusi emissioni di gas serra (GHG), rischi di litigi ambientali, e piani di adattamento.⁴¹

3) Strumenti e Metodologie di Misurazione

Le istituzioni devono includere nelle loro procedure interne strumenti e metodologie per:

- Identificazione dei Driver di Rischio ESG: Identificazione dei canali di trasmissione dei rischi ESG verso tipi di rischio prudenziali e metriche di rischio finanziario.
- Mappatura delle Esposizioni: Mappatura delle esposizioni e dei portafogli secondo i driver di rischio ESG.
- Misurazione dei Rischi Materiali: Misurazione dei rischi ESG con una prospettiva futura, utilizzando metodologie basate sull'esposizione, sul portafoglio e sugli scenari.

4) Metodologie di Riferimento per l'Identificazione e la Misurazione dei Rischi ESG

Metodologia Basata sull'Esposizione: Valutazione dei rischi a livello di esposizione, considerando i rischi fisici e di transizione, e la vulnerabilità delle controparti.

⁴¹ Per approfondimento: consultare paper

Metodologia Basata sul Portafoglio: Utilizzo di metodologie di allineamento del portafoglio per valutare il grado di allineamento con gli obiettivi climatici, come la riduzione delle emissioni di GHG.

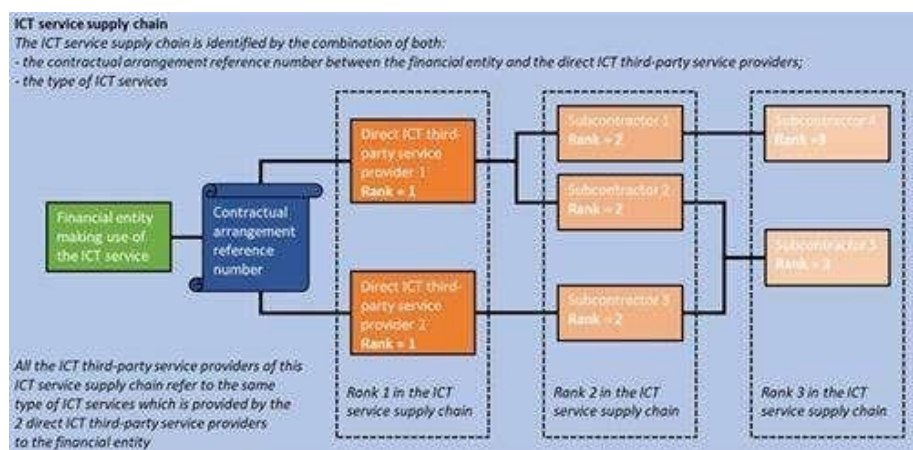
Scenario-Based Methodologies: Utilizzo di scenari per valutare la sensibilità ai rischi ESG su vari orizzonti temporali, supportando la pianificazione strategica a medio e lungo termine.

5) Piani di Transizione Basati sulla CRD

Le istituzioni devono sviluppare piani prudenziali per monitorare e affrontare i rischi finanziari derivanti dalla transizione verso un'economia sostenibile. Questi piani devono:

- Integrare Considerazioni di Rischi ESG: Includere valutazioni prospettiche dei rischi ESG nelle strategie, politiche e processi di gestione del rischio.
- Stabilire Obiettivi e Traguardi Intermedi: Definire obiettivi quantificabili e traguardi intermedi per monitorare e affrontare i rischi ESG.
- Supportare il Processo di Transizione: Preparare e adattarsi ai cambiamenti strutturali nei settori economici e tra le controparti, allineandosi agli obiettivi normativi di sostenibilità.

2.3.2.2 Linee guida sulla gestione dei rischi ICT e sulla sicurezza



Fonte: JC 2023 85 - Final report on draft ITS on Register of Information (1).pdf

Le prescrizioni dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) delineano un quadro complesso su come le entità finanziarie dovrebbero gestire i pericoli associati alle tecnologie dell'informazione e della

comunicazione (ICT) e alla sicurezza. Di seguito, un esame più dettagliato su come queste prescrizioni strutturano la gestione dei rischi ICT e di sicurezza.

1) Governance e Strategia

Governance:

- Le istituzioni devono assicurare una struttura di governance robusta, con ruoli e responsabilità chiari per la gestione dei rischi ICT e di sicurezza.
- Il corpo direttivo deve garantire che il personale abbia le competenze necessarie e che il budget sia adeguato per supportare le esigenze operative ICT e la gestione dei rischi ICT e di sicurezza.
- L'implementazione della strategia ICT deve essere supervisionata dal corpo direttivo per assicurare che sia allineata con la strategia aziendale complessiva.

2) Strategia ICT:

- La strategia ICT deve definire come l'ICT sosterrà la strategia aziendale, compresa l'evoluzione della struttura organizzativa e le dipendenze dai fornitori terzi.
- Devono essere stabiliti piani d'azione per raggiungere gli obiettivi della strategia ICT, monitorati e misurati regolarmente.

3) Utilizzo di Fornitori Terzi

- Le istituzioni devono garantire che le misure di mitigazione del rischio siano efficaci anche quando le funzioni operative o i servizi ICT sono esternalizzati a fornitori terzi.
- I contratti e gli accordi di servizio con i fornitori devono includere obiettivi e misure di sicurezza, procedure di gestione degli incidenti operativi e di sicurezza, e procedure di monitoraggio della conformità.

4) Framework di Gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza

Organizzazione e Obiettivi:

- Le istituzioni devono identificare e gestire i rischi ICT e di sicurezza attraverso processi e controlli adeguati.

- Deve essere istituita una funzione di controllo indipendente e obiettiva per la gestione dei rischi ICT e di sicurezza, separata dai processi operativi ICT e con accesso diretto al corpo direttivo.

Classificazione e Valutazione del Rischio:

- Le istituzioni devono mappare le funzioni aziendali e i processi di supporto, classificando i beni informativi in termini di criticità.
- Devono valutare annualmente i rischi ICT e di sicurezza associati e documentare i risultati, aggiornando la valutazione in caso di cambiamenti significativi nell'infrastruttura o nei processi.

5) Sicurezza delle Informazioni

Politica di Sicurezza delle Informazioni:

- Le istituzioni devono sviluppare una politica di sicurezza delle informazioni che definisca i principi e le regole per proteggere la riservatezza, l'integrità e la disponibilità dei dati.
- La politica deve includere ruoli e responsabilità della gestione della sicurezza delle informazioni e deve essere comunicata a tutto il personale.

Misure di Sicurezza:

- Le misure di sicurezza devono includere: sicurezza logica (controllo degli accessi), sicurezza fisica, sicurezza delle operazioni ICT, monitoraggio della sicurezza, e formazione e consapevolezza sulla sicurezza delle informazioni.
- Devono essere implementate procedure per il controllo degli accessi, includendo l'uso di autenticazione robusta e la limitazione degli accessi ai soli utenti autorizzati.

6) Gestione delle Operazioni ICT

- Le istituzioni devono documentare e implementare processi e procedure per la gestione delle operazioni ICT, mantenendo un inventario aggiornato degli asset ICT.
- Devono monitorare e gestire i cicli di vita degli asset ICT, assicurando che siano supportati dai fornitori e che tutte le patch e gli aggiornamenti rilevanti siano applicati.

- Devono implementare piani di backup e ripristino per garantire il recupero dei dati e dei sistemi ICT in caso di incidenti.

7) Formazione e Consapevolezza sulla Sicurezza

- Le istituzioni devono istituire programmi di formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza per tutto il personale, garantendo che siano formati annualmente per ridurre i rischi legati agli errori umani.

8) Monitoraggio e Revisione

- Le istituzioni devono monitorare continuamente le minacce e le vulnerabilità, revisionando periodicamente le misure di sicurezza.
- Devono effettuare test di sicurezza regolari, inclusi penetration test e valutazioni di vulnerabilità, per identificare e mitigare le debolezze nei loro sistemi ICT.⁴²

2.3.3 Resilienza operativa digitale- DORA



Fonte: <https://www.eba.europa.eu/activities/direct-supervision-and-oversight/digital-operational-resilience-act>

⁴² Per approfondimento si rimanda a:

<https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/documents/10180/2522896/32a28233-12f5-49c8-9bb5-f8744ccb4e92/Final%20Guidelines%20on%20ICT%20and%20security%20risk%20management.pdf>;
https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/document_library/Publications/Guidelines/2020/GLs%20on%20ICT%20and%20security%20risk%20management/896720/EBA%20GL%202019%2004%20-%20ICT%20GLs%20on%20ICT%20and%20security%20risk%20management.pdf

Il quadro di supervisione delineato dal DORA attribuisce alle tre Autorità di Vigilanza Europee (EBA, ESMA, EIOPA) la responsabilità di agire come Supervisore Principale. Questo incarico mira a garantire una sorveglianza efficace dei fornitori di servizi ICT critici a livello pan-europeo, valutando i rischi che possono influenzare il settore finanziario dell'UE.

Le Autorità di Vigilanza Europee (EBA, EIOPA e ESMA) hanno emanato il primo set di standard tecnici definitivi sotto il DORA, progettati per migliorare la resilienza operativa digitale del settore finanziario dell'UE. Questi standard mirano a rafforzare la gestione dei rischi ICT e di terze parti e a migliorare i sistemi di segnalazione degli incidenti delle istituzioni finanziarie.

Tra questi standard tecnici vi sono:

1. *Norme Tecniche Regolamentari (RTS) sul quadro di gestione del rischio ICT*: Queste norme identificano ulteriori elementi chiave per la gestione del rischio ICT, con l'obiettivo di uniformare strumenti, metodi, processi e politiche.
2. *RTS sui criteri per la classificazione degli incidenti legati all'ICT*: Queste norme specificano i criteri per classificare i principali incidenti ICT, delineando l'approccio alla classificazione e le soglie di materialità per ciascun criterio.
3. *RTS sulla politica per i servizi ICT critici forniti da terze parti*: Queste norme dettagliano gli aspetti degli accordi di governance, gestione del rischio e controllo interno che le istituzioni finanziarie devono implementare in relazione all'uso di fornitori di servizi ICT di terze parti.
4. *Norme Tecniche di Attuazione (ITS) per stabilire i modelli per il registro delle informazioni*: Queste norme definiscono i template per il mantenimento del registro delle informazioni.

Questi standard sono fondamentali per garantire una gestione coerente e robusta dei rischi ICT e per assicurare una resilienza operativa più solida nel settore finanziario dell'UE.

2.3.4 Risk assesment ⁴³

La guida metodologica sugli indicatori di rischio è stata concepita per migliorare la comprensione e l'analisi dei rischi attraverso l'uso di indicatori chiave di rischio (KRIs) e strumenti di analisi dettagliata del rischio (DRATs). Di seguito è presentata una panoramica dettagliata delle principali

⁴³ Approfondimento: <https://www.eba.europa.eu/risk-assessment-reports-0>

componenti della guida, suddivisa in diverse sezioni che affrontano vari tipi di rischi e strumenti metodologici.

Dal 2011, l'EBA raccoglie informazioni statistiche trimestrali da un campione di 55 banche in 20 paesi dello Spazio Economico Europeo (SEE) per calcolare 53 KRIs. Questi indicatori forniscono segnali di allarme precoce su tendenze, potenziali rischi e vulnerabilità nel settore bancario dell'UE.

La guida è destinata a supportare i compilatori di indicatori nella valutazione dei rischi e nella risoluzione, fornendo una lista comprensiva degli indicatori e DRATs disponibili. Offre chiarezza sui concetti degli indicatori, le fonti di dati, le tecniche di calcolo e le questioni metodologiche per una loro interpretazione accurata.

1) Indicatori di Rischio per Tipo di Rischio:

1. Rischio di Liquidità

- **Descrizione:** Questo rischio si manifesta quando un'istituzione non riesce a finanziare i propri aumenti di attivi o a soddisfare le obbligazioni finanziarie alla scadenza senza costi o perdite inaccettabili.
- **Indicatori:** Comprendono il rapporto di finanziamento stabile, il rapporto di attività liquide su attività totali, il rapporto di copertura della liquidità e altri.

2. Rischio di Finanziamento

- **Descrizione:** Rappresenta il rischio che un'istituzione non riesca ad accedere a fondi sufficienti per soddisfare le proprie obbligazioni.
- **Indicatori:** Includono il livello di attività vincolate, il rapporto debito/equity, la crescita annuale degli attivi e delle passività, e la concentrazione dei finanziamenti.

3. Qualità degli Attivi

- **Descrizione:** Misura la qualità degli attivi detenuti dalle banche, valutando il livello di esposizioni non performanti e l'efficacia delle misure di mitigazione del rischio di credito.
- **Indicatori:** Comprendono il rapporto di esposizioni non performanti, la qualità delle esposizioni fuori bilancio, e il rapporto di copertura delle esposizioni non performanti.

4. Rischio di Redditività

- **Descrizione:** Misura la capacità delle banche di generare profitti sostenibili nel tempo.

- Indicatori: Includono il ritorno sugli attivi (ROA), il ritorno sul capitale proprio (ROE), e il margine di interesse netto.

5. *Rischio di Concentrazione*

- Descrizione: Deriva dall'esposizione concentrata a un singolo settore, regione geografica o gruppo di controparti.
- Indicatori: Comprendono il livello di esposizioni a grandi controparti e la diversificazione degli attivi.

6. *Rischio di Solvibilità*

- Descrizione: Misura la capacità delle banche di mantenere livelli adeguati di capitale per assorbire perdite e sostenere le operazioni.
- Indicatori: Includono il rapporto di capitale comune di classe 1 (CET1), il leverage ratio, e il rapporto attivi ponderati per il rischio.

7. *Rischio Operativo*

- Descrizione: Rischio di perdite derivanti da processi interni, persone, sistemi o eventi esterni.
- Indicatori: Comprendono il rapporto di perdite operative e il rapporto di incidenti operativi.

8. *Rischio di Mercato*

- Descrizione: Rischio di perdite derivanti da movimenti sfavorevoli nei prezzi di mercato.
- Indicatori: Includono la sensibilità agli shock di mercato e la volatilità dei prezzi degli attivi.

9. *Rischio Sovrano*

- Descrizione: Associato alle esposizioni verso entità sovrane e titoli di stato.
- Indicatori: Comprendono il livello di esposizioni sovrane e la qualità del credito sovrano.

10. *Indicatori di Rischio COVID-19*

- Descrizione: Misurano l'impatto della pandemia sulle esposizioni creditizie e sulla qualità degli attivi.
- Indicatori: Includono il rapporto di esposizioni non performanti durante la pandemia e la variazione delle esposizioni a rischio.

11. *Piani di Finanziamento*

- Descrizione: Monitoraggio dei piani di finanziamento delle banche per garantire la sostenibilità a lungo termine.
- Indicatori: Comprendono la struttura e la qualità dei finanziamenti.

12. Rischio di Remunerazione

- Descrizione: Misura l'allineamento delle politiche di remunerazione con gli obiettivi di gestione del rischio.
- Indicatori: Comprendono il rapporto tra remunerazione variabile e fissa e l'allineamento con i risultati aziendali.

2) Indicatori per il Monitoraggio della Risoluzione

- Indicatori di Risoluzione: Misurano la capacità delle banche di gestire e risolvere situazioni di crisi, garantendo la continuità operativa.
- Strumenti di Analisi Dettagliata del Rischio: Forniscono una valutazione approfondita dei rischi attraverso tecniche avanzate di visualizzazione dei dati.

3) Altre Questioni Metodologiche

- Ambito dei Dati: Discussione sugli standard contabili, i metodi di valutazione, la composizione del campione e le procedure di garanzia della qualità dei dati.
- Utilizzo di Misure Statistiche: Analisi dell'uso di misure statistiche come medie, percentili e deviazioni standard per l'interpretazione dei dati.
- Analisi per Gruppi di Pari: Confronto degli indicatori tra diverse banche e regioni per identificare tendenze comuni e differenze significative.

2.3.5. Covid 19 Response⁴⁴



Fonte: Closure Report of COVID-19 measures.pdf

La pandemia di COVID-19 ha imposto misure di contenimento che hanno paralizzato gran parte dell'economia globale, creando sfide significative per la società. Per mitigare l'impatto economico della pandemia, sono state prese numerose misure di supporto immediato, incluso il settore bancario dell'UE. L'EBA ha pubblicato rapidamente delle linee guida sul trattamento prudenziale delle moratorie generali sui pagamenti, prevenendo la classificazione automatica dei prestiti come forborne (tollerati) o in default (inadempienza). Di seguito analizzeremo più nel dettaglio, tramite esempi ed impatti, la risposta dell'EBA al Covid 19.

1. Linee Guida sulle Moratorie sui Pagamenti

Esempio: Durante la pandemia di COVID-19, molte imprese e individui hanno affrontato difficoltà finanziarie che li hanno resi incapaci di rispettare i loro obblighi di pagamento. L'EBA ha pubblicato le linee guida sulle moratorie sui pagamenti per aiutare le banche a gestire queste situazioni senza dover classificare automaticamente i prestiti come "forborne" (tollerati) o in default.

⁴⁴ Per approfondimento: <https://www.eba.europa.eu/activities/ad-hoc-activities/our-response-coronavirus-covid-19>

- **Impatto:** Questo ha permesso alle banche di offrire sospensioni di pagamento temporanee senza influenzare negativamente la loro qualità del credito e senza dover accumulare riserve aggiuntive per perdite su prestiti. Ha inoltre garantito che i clienti potessero avere un sollievo finanziario immediato senza danneggiare il loro rating creditizio.

2. Linee Guida sul Reporting e la Disclosure

Esempio: L'EBA ha emesso linee guida per colmare le lacune nei dati di reporting, garantendo che le banche fornissero informazioni complete e accurate sui loro profili di rischio e sulla qualità degli attivi.

- **Impatto:** Questo ha migliorato la trasparenza e ha consentito ai regolatori di avere una visione chiara dei rischi sistemici, permettendo un intervento tempestivo. Ad esempio, le banche sono state tenute a riportare dettagli sui crediti non performanti e sulle esposizioni a rischio, fornendo dati essenziali per la valutazione della stabilità finanziaria.

3. Flessibilità sui Buffer di Capitale e Requisiti del Pilastro II

Esempio: L'EBA ha raccomandato alle autorità competenti di utilizzare tutta la flessibilità disponibile nel quadro normativo per consentire alle banche di utilizzare i buffer di capitale per assorbire le perdite e continuare a fornire credito all'economia.

- **Impatto:** Durante la crisi, molte banche hanno potuto mantenere il flusso di credito verso imprese e famiglie nonostante l'aumento delle perdite, evitando una stretta creditizia che avrebbe potuto aggravare la recessione economica.

4. Restrizioni su Dividendi e Distribuzioni

Esempio: L'EBA ha raccomandato alle banche di astenersi dalla distribuzione di dividendi e dal riacquisto di azioni per mantenere una capitalizzazione robusta.

- **Impatto:** Questa misura ha aiutato le banche a conservare capitale prezioso durante un periodo di incertezza economica, migliorando la loro resilienza finanziaria e capacità di assorbire perdite.

5. Preparazione alla Risoluzione delle Crisi

Esempio: L'SRB (Single Resolution Board) ha fornito indicazioni alle banche sulla preparazione alla risoluzione, inclusa la capacità di assorbimento delle perdite e la ricapitalizzazione.

- **Impatto:** Le banche sono state incoraggiate a sviluppare piani di risoluzione dettagliati che garantissero una transizione ordinata in caso di fallimento, proteggendo così i depositanti e riducendo il rischio di instabilità sistemica.

6. Gestione dei Rischi Operativi e Resilienza Digitale

Esempio: L'EBA ha enfatizzato l'importanza della continuità operativa e della resilienza digitale, promuovendo l'adozione di soluzioni ICT robuste e sicure.

- **Impatto:** Le banche sono state incoraggiate a migliorare le loro infrastrutture tecnologiche e a implementare misure di sicurezza avanzate per proteggere contro attacchi cyber e garantire la continuità dei servizi bancari essenziali, soprattutto durante periodi di disturbo come la pandemia o la Brexit.

- Percorso verso la Normalizzazione

Con l'evolversi della pandemia, l'assistenza politica doveva evolversi per evitare distorsioni nell'identificazione del rischio che potessero ostacolare un'adeguata capitalizzazione bancaria. Questo ha incluso la disattivazione progressiva delle linee guida sulle moratorie sui pagamenti e un approccio vigile e flessibile nella supervisione.

Prima di concludere questo paragrafo, di seguito un approfondimento del punto 3 del seguente paragrafo, concernente la flessibilità sui buffer di capitale:

Country	2019	2020	2021	2022	2023
Austria	0	0	0	0	0
Belgium	0	0	0	0	0
Bulgaria	0.5	0.5	0.5	1	2
Croatia	0	0	0	0	1
Cyprus	0	0	0	0	0
Czech Republic	1.75	0.5	0.5	1.5	2.5
Denmark	1	0	0	2	2.5
Estonia	0	0	0	1	1.5
Finland	0	0	0	0	0
France	0.25	0	0	0	0.5
Germany	0	0	0	0	0.75
Greece	0	0	0	0	0
Hungary	0	0	0	0	0.5
Iceland	2	0	0	2	2
Ireland	1	0	0	0	1
Italy	0	0	0	0	0
Latvia	0	0	0	0	0
Liechtenstein	0	0	0	0	0
Lithuania	1	0	0	0	1
Luxembourg	0.25	0.25	0.5	0.5	0.5

Country	2019	2020	2021	2022	2023
Malta	0	0	0	0	0
Netherlands	0	0	0	0	1
Norway	2.5	1	1	2	3
Poland	0	0	0	0	0
Portugal	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0.5	1
Slovakia	1.5	1	1	1	1.5
Slovenia	0	0	0	0	0
Spain	0	0	0	0	0
Sweden	2.5	0	0	1	2

Fonte: Closure Report of COVID-19 measures.pdf

Questa tabella mostra come i vari paesi hanno adattato i loro tassi di buffer di capitale anticiclico negli ultimi anni, specialmente nel contesto della pandemia da COVID-19. Molti paesi hanno ridotto questi tassi nel 2020 per permettere alle banche di avere più capitale disponibile durante la crisi economica. Tuttavia, nel 2022 e 2023, molti di questi tassi sono stati aumentati o ripristinati ai livelli pre-Covid o persino superati.

2.3.6 Brexit Preparations⁴⁵

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha svolto un ruolo cruciale nella mitigazione dei rischi associati al ritiro del Regno Unito dall'Unione Europea. L'EBA, insieme ad altre autorità di vigilanza e regolamentazione europee, ha implementato diverse misure per garantire una transizione fluida e salvaguardare la stabilità finanziaria all'interno dell'UE. Di seguito è riportato un riepilogo dettagliato di queste misure, organizzato per aree chiave di intervento.

1. Pianificazione e Esecuzione di Contingenza

L'EBA ha sottolineato l'importanza di una solida pianificazione di contingenza per le istituzioni finanziarie. Nelle sue linee guida, l'EBA ha richiesto alle banche e ad altre entità finanziarie di finalizzare i loro piani di contingenza per la Brexit entro la fine del periodo di transizione. Questi

⁴⁵ Per approfondimento: <https://www.eba.europa.eu/publications-and-media/press-releases/eba-informs-customers-uk-financial-institutions-about-end>

piani dovevano essere stabiliti in coordinamento con le autorità competenti per garantire l'allineamento con le aspettative normative. L'EBA ha insistito affinché le istituzioni finanziarie aumentassero la loro presenza all'interno dell'UE, invece di operare come "società di facciata". Questo comportava l'espansione delle risorse locali in proporzione all'attività svolta all'interno dell'UE.

2. Comunicazione con i Clienti e Continuità dei Servizi

Le istituzioni finanziarie sono state sollecitate a mantenere i propri clienti ben informati su eventuali cambiamenti legati alla Brexit che potessero influire sui servizi forniti. Ciò includeva garantire che i clienti comprendessero le nuove disposizioni operative o le modifiche ai servizi. L'EBA ha evidenziato la necessità di trasparenza e comunicazione adeguata per mantenere la fiducia e la continuità dei servizi durante e dopo il periodo di transizione.

3. Equivalenza e Autorizzazione

Una parte significativa della strategia dell'EBA riguardava la questione dell'equivalenza. L'equivalenza è un processo in cui la Commissione Europea valuta e determina che il quadro normativo di un paese terzo sia comparabile a quello dell'UE. L'EBA ha osservato che affidarsi esclusivamente alle decisioni di equivalenza non era sostenibile per i modelli di business, dato il potenziale per la revoca di queste decisioni. Pertanto, le istituzioni finanziarie sono state incoraggiate a ottenere le necessarie autorizzazioni e a stabilire entità legali all'interno dell'UE per garantire l'accesso continuo al mercato e la conformità alle normative UE.

4. Cooperazione di Vigilanza e Regolamentazione

L'EBA, insieme ad altre Autorità di Vigilanza Europee (ESAs), ha svolto un ruolo fondamentale nel promuovere la cooperazione e lo scambio di informazioni con gli organismi di vigilanza del Regno Unito. Questa cooperazione era essenziale per monitorare gli sviluppi e garantire la convergenza normativa. Le ESAs hanno emesso numerose opinioni e raccomandazioni, valutato i rischi per la stabilità finanziaria e lavorato per stabilire accordi di cooperazione per facilitare una transizione senza intoppi.

5. Documenti di Politica e Requisiti Minimi

Il Comitato Unico di Risoluzione (SRB) ha pubblicato documenti di politica chiave che delineano le aspettative per le banche nella fase di pianificazione della risoluzione. Questi documenti dettagliavano i principi relativi alla governance, alla capacità di assorbimento delle perdite e alla ricapitalizzazione, applicabili ai paesi terzi, incluso il Regno Unito. Lo SRB ha anche stabilito i requisiti minimi per i fondi propri e le passività ammissibili (MREL), affrontando l'ammissibilità delle passività disciplinate dal diritto di paesi terzi.

6. Stabilità Finanziaria e Monitoraggio del Mercato

Per mitigare i rischi per la stabilità finanziaria, la Commissione Europea ha adottato una decisione di equivalenza a tempo limitato per le controparti centrali del Regno Unito (CCP). Questa decisione si basava sulle raccomandazioni della Vigilanza Bancaria della BCE (SSM), dello SRB e delle ESAs. La decisione di equivalenza mirava a proteggere la stabilità finanziaria dell'UE riducendo la dipendenza dalle CCP del Regno Unito e dando ai partecipanti al mercato il tempo necessario per adattarsi alle nuove disposizioni.

7. Preparazione a Diversi Scenari

L'EBA, nel suo programma di lavoro rivisto per il 2020, ha identificato la preparazione ai rischi legati alla Brexit come una delle attività principali. Questo coinvolgeva un lavoro continuo sull'analisi dei rischi, la valutazione della pianificazione di contingenza, la convergenza della vigilanza e il supporto alle valutazioni di equivalenza normativa. Nel 2021, l'attenzione si è spostata sul monitoraggio dell'accesso al mercato, delle autorizzazioni e sull'assicurare la cooperazione regolamentare con i paesi terzi, incluso il Regno Unito.

8. Avvisi di Preparazione Settoriali Specifici

La Commissione Europea ha pubblicato oltre 100 avvisi di preparazione settoriali per aiutare i partecipanti al mercato a comprendere i cambiamenti nel rapporto tra UE e Regno Unito post-Brexit. Questi avvisi coprivano vari settori, inclusi i servizi bancari, i servizi di pagamento e i mercati degli strumenti finanziari, fornendo linee guida dettagliate sui requisiti normativi e sugli impatti potenziali.

2.3.7 Stress Testing

Gli stress test condotti, che approfondiremo meglio nel prossimo capitolo, sono strumenti cruciali per valutare la resilienza delle istituzioni finanziarie di fronte a scenari avversi. Secondo le linee guida dell'EBA, le modalità di conduzione degli stress test includono vari tipi e approcci che devono essere adattati alla complessità e alle dimensioni dell'istituzione.

1. Programma di Stress Testing

- *Tipologie di Stress Testing*: Gli stress test possono essere classificati in diverse categorie, tra cui:
 - Test di Solvibilità: Valutano l'impatto di scenari macroeconomici o microeconomici sulla posizione patrimoniale complessiva dell'istituzione.
 - Test di Liquidità: Esaminano la capacità dell'istituzione di mantenere un'adeguata posizione di liquidità in condizioni di stress.
 - Test Bottom-Up: Condotti dalle singole banche seguendo linee guida comuni per garantire coerenza.
 - Test Top-Down: Eseguiti dalle autorità di vigilanza utilizzando dati forniti dalle banche.
 - Test di Sensibilità: Valutano l'impatto di variazioni specifiche di parametri di rischio su singole esposizioni o portafogli.
- *Frequenza*: Gli stress test devono essere eseguiti con una periodicità che consenta l'integrazione dei risultati nei processi decisionali. Le linee guida dell'EBA suggeriscono una frequenza annuale per le istituzioni di maggiori dimensioni e complessità.
- *Governance*: È essenziale avere una governance ben definita per gli stress test. Il consiglio di amministrazione deve approvare e supervisionare il programma di stress testing, assicurandosi che siano stabilite procedure e responsabilità chiare.
- *Infrastruttura dei Dati*: Le istituzioni devono disporre di un'infrastruttura dati robusta che supporti il programma di stress testing. Ciò include la capacità di raccogliere, aggregare e produrre dati accurati e tempestivi necessari per la conduzione degli stress test.

2. Proporzionalità

- *Principio di Proporzionalità*: Le linee guida dell'EBA riconoscono che le istituzioni finanziarie hanno diverse dimensioni e livelli di complessità. Pertanto, gli approcci

agli stress test devono essere proporzionati. Le istituzioni più grandi e complesse devono implementare programmi di stress testing sofisticati, mentre le istituzioni più piccole possono adottare approcci più semplici e mirati.

Caratteristiche degli Stress Test

Le linee guida dell'EBA delineano diverse metodologie specifiche per la conduzione degli stress test:

1. Analisi di Sensibilità

- *Definizione:* Gli stress test di sensibilità valutano l'impatto di specifici fattori di rischio su singole esposizioni, portafogli o sull'intera istituzione. Questi test sono utili per identificare i fattori di rischio più rilevanti.
- *Obiettivo:* L'obiettivo è valutare l'impatto di variazioni graduali e progressive dei parametri di rischio per comprendere meglio la vulnerabilità dell'istituzione a tali rischi.

2. Analisi degli Scenari

- *Scenari Storici e Ipotesi Ipotetiche:* Gli scenari di stress devono includere sia eventi storici sia ipotesi ipotetiche che non si sono mai verificate ma che sono plausibili. Questi scenari devono considerare la dinamica dei mercati e le interazioni tra diversi fattori di rischio.
- *Coerenza Interna:* Gli scenari devono essere coerenti internamente per garantire che le interazioni tra i vari fattori di rischio siano realistiche e rappresentative delle condizioni di mercato.

3. Reverse Stress Testing

- *Definizione:* Il reverse stress testing parte dall'identificazione di un esito predefinito, come il punto in cui il modello di business dell'istituzione diventa insostenibile, e esplora gli scenari che potrebbero causare tale esito.
- *Utilizzo:* Questo tipo di test è utile per identificare vulnerabilità non evidenti e per pianificare le azioni di recupero in caso di crisi. Aiuta le istituzioni a comprendere meglio i limiti della loro resilienza.

4. Test di Solvibilità e Liquidità

- *Test di Solvibilità*: Valutano l'impatto di scenari avversi sulla posizione patrimoniale complessiva dell'istituzione, inclusi gli effetti sulle metriche di capitale come il CET1 ratio.
- *Test di Liquidità*: Esaminano la capacità dell'istituzione di mantenere un'adeguata posizione di liquidità di fronte a scenari avversi, analizzando le fonti di liquidità e i flussi di cassa.

Esempio pragmatico per una migliore comprensione dell'argomento:

- **Scenario di Stress Economico**: Un'istituzione potrebbe simulare un forte calo del PIL accompagnato da un aumento della disoccupazione e da una caduta dei prezzi degli immobili. L'obiettivo è valutare l'impatto di questi fattori sulle perdite di credito e sui requisiti di capitale.
- **Test di Sensibilità dei Tassi d'Interesse**: Un'istituzione potrebbe analizzare come un aumento improvviso dei tassi d'interesse influenzerebbe il valore del suo portafoglio di titoli e la sua posizione di liquidità.
- **Reverse Stress Testing per la Pianificazione del Recupero**: Un'istituzione potrebbe identificare i punti di crisi, come un crollo dei prezzi delle materie prime, e sviluppare piani di azione per mitigare tali rischi.

Nel prossimo capitolo andremo ad approfondire ulteriormente il concetto di “stress test”, inoltre analizzeremo insieme l'ultimo stress test effettuato dall'EBA.

2.3.8 Obiettivi futuri dell'EBA

Per concludere il capitolo, diamo uno sguardo agli obiettivi futuri dell'EBA. Quest'ultima ha delineato una serie di obiettivi strategici futuri volti a garantire la stabilità finanziaria, promuovere la sostenibilità, proteggere i consumatori e gestire l'innovazione tecnologica nel settore bancario europeo. Di seguito, vengono descritti dettagliatamente tali obiettivi e le strategie che l'EBA intende adottare per perseguirli, corredati da esempi concreti.

1. Rafforzamento della Cooperazione e dell'Armatura Normativa

- Obiettivo: Migliorare la cooperazione tra le autorità di vigilanza nazionali e consolidare il quadro normativo europeo.
- Strategia:

Forum e Gruppi di Lavoro: L'EBA continuerà a organizzare forum e gruppi di lavoro con le autorità di vigilanza nazionali per condividere le migliori pratiche e armonizzare le normative.

Linee Guida Condivise: Emanazione di linee guida comuni per garantire un'applicazione uniforme delle norme bancarie in tutta l'UE.

Esempio: La creazione del Comitato di Vigilanza Bancaria (Supervisory Convergence Network) che facilita il coordinamento delle attività di vigilanza tra i vari regolatori nazionali.

2. Miglioramento della Gestione dei Rischi e Stress Test

- Obiettivo: Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie di fronteggiare crisi e scenari di stress finanziario.
- Strategia:

Stress Test Periodici: Continuazione degli stress test su larga scala per valutare la resilienza delle banche europee.

Piani di Contingenza: Sviluppo di piani di contingenza e di risanamento per le istituzioni finanziarie in caso di crisi.

Esempio: Il programma di stress test del 2021, che ha esaminato la resilienza delle principali banche dell'UE di fronte a scenari avversi prolungati, fornendo indicazioni per migliorare la gestione del rischio.

3. Promozione della Sostenibilità Finanziaria

- Obiettivo: Integrare criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle politiche e pratiche finanziarie.
- Strategia:

Integrazione dei Criteri ESG: Incorporazione di parametri ESG nei requisiti normativi e di vigilanza.

Sostenibilità nel Rischio di Credito: Sviluppo di linee guida per valutare i rischi climatici e ambientali nel credito bancario.

Esempio: Pubblicazione delle "Guidelines on Loan Origination and Monitoring", che includono raccomandazioni su come le banche devono considerare i rischi ESG nel processo di concessione e monitoraggio del credito.

4. Protezione dei Consumatori

- Obiettivo: Rafforzare la protezione dei consumatori finanziari, garantendo trasparenza e accessibilità delle informazioni.
- Strategia:

Normative sulla Trasparenza: Introduzione di norme più stringenti sulla trasparenza delle informazioni finanziarie e sui prodotti offerti ai consumatori.

Educazione Finanziaria: Iniziative per migliorare l'educazione finanziaria dei consumatori, facilitando la comprensione dei prodotti finanziari.

Esempio: L'adozione della "Mortgage Credit Directive", che impone agli istituti di credito di fornire informazioni chiare e comprensibili sui mutui ai consumatori.

5. Regolamentazione delle Tecnologie Finanziarie

- Obiettivo: Gestire e regolamentare le nuove tecnologie finanziarie, garantendo sicurezza e innovazione.
- Strategia:

Regolamentazione delle Criptovalute: Sviluppo di un quadro normativo per le criptovalute e gli asset digitali, con l'obiettivo di mitigare i rischi e promuovere la sicurezza.

Innovazione Regolamentare: Creazione di sandbox regolamentari per permettere l'innovazione finanziaria in un ambiente controllato e sicuro.

Esempio: L'iniziativa "FinTech Roadmap", che delinea le priorità e le azioni per affrontare le sfide poste dalle tecnologie emergenti, come l'intelligenza artificiale e la blockchain, nel settore bancario.

CAPITOLO 3: STRESS TEST: DINAMICHE, SPECIFICHE E APPLICAZIONI - L'EBA 2023 ALL'OPERA

3.1 Definizione di Stress Test

Il concetto di stress test trova applicazione in molteplici contesti, assumendo forme diverse in base all'ambito specifico pur mantenendo obiettivi simili. Nell'industria, ad esempio, un stress test può valutare l'efficienza e la resistenza di un dispositivo meccanico sotto sollecitazioni; in medicina, è conosciuto come 'prova da sforzo'. Nel settore economico e finanziario, invece, lo stress test si concretizza come una simulazione volta a valutare l'impatto di scenari sfavorevoli sui bilanci di istituzioni finanziarie, come banche o compagnie di assicurazione, o sull'economia di un paese o area geografica. Questo tipo di esercizio, essendo di natura "forward looking"⁴⁶, mira a prevedere la resilienza di un soggetto in determinati scenari ipotetici, allo scopo di prevenire risultati catastrofici qualora tali scenari si realizzassero .

Lo stress test finanziario è un importante strumento di risk management, essenziale per aiutare le istituzioni finanziarie a prepararsi a situazioni complesse, riducendo così la loro vulnerabilità. Può essere applicato a singole esposizioni finanziarie, a singole istituzioni finanziarie o a interi sistemi economici .

3.2 Elementi Costitutivi di uno Stress Test

Di seguito andremo ad analizzare gli elementi costitutivi di uno stress test.

1. Assunzioni di base:

Nella fase preliminare di uno stress test, è cruciale sviluppare assunzioni basilari che sostengano l'esecuzione del test. Queste assunzioni sono essenziali per ottenere risultati trasparenti e utili, riducendo l'influenza soggettiva delle istituzioni finanziarie e permettendo confronti omogenei tra risultati diversi. Le assunzioni di base possono includere anche

⁴⁶ In particolare, nel contesto degli stress test, essere "forward looking" significa utilizzare modelli e simulazioni per valutare come determinati scenari economici sfavorevoli potrebbero influenzare la stabilità finanziaria di un'istituzione o di un sistema economico nel futuro.

Questo tipo di analisi permette alle istituzioni di prepararsi e, se necessario, di adottare misure preventive per mitigare l'impatto potenziale di crisi future. È un elemento chiave della gestione del rischio che aiuta a garantire che le banche e altre istituzioni finanziarie siano resilienti anche in condizioni di mercato avverse. (Fonte: <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/forward-looking>)

vincoli imposti dalle autorità di regolazione nel caso di stress test eseguiti sotto la loro supervisione.

Secondo l'European Banking Authority (EBA) nel Consultation Paper EBA/CP/2016/28 del 2015, esistono due tipi di assunzioni di base applicabili negli stress test:

- Assunzione di Bilancio Statico: durante il periodo di testing, l'intermediario finanziario mantiene un bilancio costante e non varia il proprio modello di business. Questa assunzione è utile per ottenere risultati trasparenti e comparabili su scala macroeconomica, eliminando la soggettività delle scelte manageriali.
- Assunzione di Bilancio Dinamico: Qui, vengono considerate tutte le variazioni di bilancio e di modelli di business durante il periodo di analisi. Questo introduce una componente di soggettività poiché i risultati riflettono sia le condizioni dello scenario che le risposte del management .

2. Scenario

La costruzione dello scenario è un elemento chiave nello stress test. Gli stress test possono essere eseguiti come analisi di sensibilità o come analisi di scenario. Nell'analisi di scenario, si valutano possibili scenari futuri e il loro impatto su indicatori microeconomici e macroeconomici. Questa analisi utilizza tipicamente almeno due tipi di scenario: uno di base e uno avverso, con la possibilità di includerne un terzo, caratterizzato da condizioni ancora più avverse.

La validità dello scenario è essenziale per applicare i risultati del test alla realtà. Lo scenario deve essere grave ma plausibile, con severità e probabilità di accadimento attentamente bilanciate per garantire l'applicabilità dei risultati ottenuti .

3. Approccio Top-Down e Approccio Bottom-Up

Nell'ambito degli stress test, come visto in precedenza, esistono due approcci principali: top-down e bottom-up.

Nell'approccio top-down, le autorità di vigilanza collegano gli shock macroeconomici alla redditività e alle proiezioni di adeguatezza del capitale delle banche, utilizzando solo i propri dati e metodologie, senza il coinvolgimento diretto delle banche. Questo tipo di test può essere applicato sia a una singola istituzione che all'intero sistema bancario. Grazie all'uso

dello stesso scenario con gli stessi modelli e assunzioni, i test top-down permettono una comparazione diretta tra le banche e forniscono un quadro che facilita la comprensione e l'identificazione di specifiche aree di vulnerabilità del sistema bancario. Un aspetto importante di questo approccio è la considerazione degli “effetti di secondo round”⁴⁷, che sono cambiamenti nel processo e nei risultati attesi dovuti alla risposta endogena dell'entità finanziaria agli eventi dello scenario in evoluzione.

D'altro canto, nell'approccio bottom-up, la simulazione è condotta dalla banca stessa utilizzando i propri modelli interni, che sono per definizione specifici. Ciò significa che in due banche con gli stessi numeri contabili come punto di partenza, l'impatto di uno scenario comune potrebbe essere differente. Questo tipo di stress test permette un'osservazione più dettagliata su come una banca può essere influenzata da condizioni macroeconomiche e di mercato più avverse. In questo senso, il modello bottom-up cattura solo l'impatto dello scenario sulla singola banca e non le possibili interazioni tra le banche considerate.

In genere, l'approccio top-down è utilizzato per scopi di controllo macro-finanziario (o macro-prudenziale) dalle autorità di vigilanza, mentre l'approccio bottom-up è utilizzato per scopi di sorveglianza a livello micro (o micro-prudenziale).

Nella tabella seguente (Tabella 5) sono riassunte le principali caratteristiche dei due metodi:

Tabella 5

⁴⁷ ⁴⁷Gli “effetti di secondo round” si riferiscono alle conseguenze indirette o ritardate che si verificano come risultato di un evento o di una decisione iniziale. In un contesto economico o finanziario, gli effetti di secondo round possono includere cambiamenti nei comportamenti di investimento, nelle decisioni di prestito o nelle politiche aziendali che si verificano in risposta a un evento iniziale, come una variazione dei tassi di interesse o una crisi finanziaria. Ad esempio, un aumento dei tassi di interesse da parte di una banca centrale (l'evento iniziale) potrebbe portare a un calo dei prestiti e degli investimenti (un effetto di primo round). Questo a sua volta potrebbe portare a una riduzione della spesa dei consumatori e a un rallentamento della crescita economica (effetti di secondo round).

	MICRO-PRUDENZIALE		MACRO-PRUDENZIALE
BASE LEGALE	Art.100 CRDIV	BASE LEGALE	regolamenti EBA e ESRB
OBIETTIVI	giudizio forward-looking del profilo di rischio della singola istituzione	OBIETTIVI	giudizio sulla consistenza del settore finanziario a livello macro e sulla sua capacità di finanziare l'economia reale
APPROCCIO	principalmente bottom-up, soggetto alla Quality Assurance da parte delle autorità competenti	APPROCCIO	principalmente bottom-up, con possibilità di incorporare reazioni endogene delle singole banche
CARATTERISTICHE PRINCIPALI	analisi più robusta e granulare ; possibilità di giudizio su una specifica area di rischio; divulgazione non necessaria ;	CARATTERISTICHE PRINCIPALI	piena consistenza e comparabilità dei risultati; abbastanza flessibile da raggiungere scenari multipli e rischi emergenti

Fonte: Elaborazione personale

Un altro criterio per classificare gli stress test riguarda l'ambito di applicazione nei vari processi di controllo interni di una banca. In particolare, ci sono due aree principali di interesse: i controlli sulla solvibilità dell'istituto e i controlli sulle sue condizioni di liquidità

Quando parliamo di stress test per la solvibilità, ci riferiamo alla valutazione dell'effetto di determinati sviluppi, che possono includere scenari macro o microeconomici, sulla posizione patrimoniale complessiva di un'entità. Questo include i requisiti minimi o aggiuntivi di fondi propri dell'entità, attraverso proiezioni delle sue risorse e requisiti patrimoniali. Questo tipo di stress test mette in luce le vulnerabilità dell'entità e valuta la sua capacità di assorbire le perdite e l'impatto sulla sua posizione di solvibilità⁴⁸.

D'altra parte, quando parliamo di stress test di liquidità, ci riferiamo alla valutazione dell'effetto di determinati sviluppi dal punto di vista del finanziamento, della liquidità e degli shock sulla posizione di liquidità complessiva di un'entità. Questo tiene conto anche dei requisiti minimi o aggiuntivi dell'entità.

⁴⁸ EBA Final Report: guidelines on institutions' stress testing, Luglio 2018

3.3 L'EBA: Stress Test del 2023⁴⁹

1. Introduzione

Il documento in “Foot Note” fornisce una valutazione approfondita della resilienza delle banche europee di fronte a scenari macroeconomici avversi. Lo stress test condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) su 70 banche di 16 paesi dell'UE e dello Spazio Economico Europeo (SEE) rappresenta circa il 75% degli attivi totali delle banche dell'UE. Questa analisi si concentra sui risultati principali, incluse le variazioni nei rapporti di capitale di qualità primaria (CET1), il rapporto di leva finanziaria e l'impatto rispetto ai requisiti di capitale regolamentari.

2. Obiettivi e Metodologia

L'obiettivo principale dello stress test è valutare la resilienza delle banche in scenari economici avversi, analizzando l'impatto ipotetico su un orizzonte di tre anni (2023-2025). Lo scenario avverso presuppone un deterioramento significativo delle condizioni macroeconomiche, con un'inflazione persistente e più alta, tassi di interesse e spread creditizi in aumento, recessioni severe sia nell'UE che a livello globale, alti tassi di disoccupazione e significative riduzioni dei prezzi degli asset. In particolare, lo scenario avverso prevede una contrazione cumulativa del PIL reale dell'UE del 6% entro la fine del 2025, un dato più severo rispetto agli stress test precedenti. Questo scenario ipotetico, pur non catturando tutte le possibili combinazioni di eventi, mira a fornire una comprensione dell'impatto potenziale sul settore bancario europeo.

La metodologia del test è stata aggiornata rispetto alle edizioni precedenti, includendo un campione ampliato di banche, l'introduzione di elementi top-down per i redditi da commissioni nette (NFCI) e un'analisi settoriale più dettagliata. La metodologia ha inoltre incorporato lezioni apprese dai test precedenti per migliorare la precisione e la rilevanza dei risultati.

3. Principali Risultati

- Rapporto di Capitale CET1

1. Scenario di Base:

⁴⁹ Per approfondimento:

https://www.eba.europa.eu/sites/default/files/document_library/Risk%20Analysis%20and%20Data/EU-wide%20Stress%20Testing/2023/Results/1061374/2023-EU-wide-stress-test-Results.pdf

- *Crescita del Capitale*: Sotto lo scenario di base, il rapporto CET1 fully loaded medio ponderato aumenta dal 15% alla fine del 2022 al 16.3% alla fine del 2025, con un incremento di 136 punti base (bps). Questo riflette una posizione di capitale robusta, supportata da una crescita economica moderata prevista nel periodo.
- *Distribuzione dei Risultati*: La mediana del rapporto CET1 fully loaded è del 17.6% alla fine del 2025, con un intervallo interquartile tra il 15% e il 20.1%.

2. Scenario Avverso:

- *Declino del Capitale*: Sotto lo scenario avverso, il rapporto CET1 fully loaded medio ponderato diminuisce dal 15% alla fine del 2022 al 10.4% alla fine del 2025, con un calo di 459 bps. Questo rappresenta una significativa erosione del capitale dovuta alle condizioni economiche sfavorevoli simulate.
- *Distribuzione dei Risultati*: La mediana del rapporto CET1 fully loaded è del 10.9% alla fine del 2025, con un intervallo interquartile tra il 9.1% e il 13.2%. Le variazioni tra le banche sono notevoli, con alcune che vedono un declino di oltre 1,000 bps nel loro rapporto CET1.

-Rapporto di Leva Finanziaria

- *Declino Medio*: Il rapporto di leva finanziaria fully loaded medio ponderato scende di 104 bps, dal 5.4% alla fine del 2022 al 4.3% alla fine del 2025 sotto lo scenario avverso. Questo declino è attribuibile principalmente alla diminuzione del capitale Tier 1, poiché il denominatore del rapporto (leverage exposure) rimane costante secondo l'assunzione metodologica del bilancio statico.
- *Dispersione dei Risultati*: La dispersione tra le banche è significativa, con alcune che vedono una riduzione maggiore nel loro rapporto di leva finanziaria rispetto ad altre.

-Impatto sui Requisiti di Capitale Regolamentari

1. Scenario di Base:

- *Aumento del Capitale*: Sotto lo scenario di base, il capitale CET1 fully loaded totale aumenta di 168 miliardi di euro, arrivando a 1,450 miliardi di euro alla fine del 2025. Tutte le banche mantengono un rapporto di capitale superiore al requisito di capitale complessivo (OCR).

2. Scenario Avverso:

- *Riduzione del Capitale:* Sotto lo scenario avverso, il capitale CET1 fully loaded totale diminuisce di 271 miliardi di euro, scendendo a 1,011 miliardi di euro alla fine del 2025. Tre banche non soddisfano il requisito di capitale SREP totale (TSCR) nel corso dell'orizzonte di tre anni. Tuttavia, due di queste banche hanno un deficit minore, e una banca soddisfa il TSCR quando si applica l'IFRS 17.
- *Requisiti di Leva:* Quattro banche non soddisfano il requisito di leva finanziaria SREP totale (TSLRR) sotto lo scenario avverso, con tre che hanno un deficit minore.

-Componenti del Decremento del Capitale

1. Reddito Netto da Interessi (NII):

- *Contributo Positivo:* Il NII rappresenta il maggiore contributore positivo al capitale CET1, grazie all'aumento dei tassi di interesse sotto lo scenario avverso che comporta una rivalutazione dei prestiti. Tuttavia, per garantire la prudenza, il NII è limitato e non può superare il livello iniziale.
- *Differenziazione dei Depositi:* I depositi hanno un repricing prescritto che riduce il NII, con un impatto maggiore per i depositi a termine rispetto a quelli a vista.

2. Perdite da Rischio di Credito:

- *Contributo Negativo:* L'aumento delle perdite da rischio di credito è il principale contributore negativo, riducendo il rapporto CET1 di 405 bps entro la fine del 2025. Questo impatto è inferiore rispetto al precedente stress test, riflettendo una migliore qualità degli attivi all'inizio del 2023 e maggiori riserve di accantonamenti.

3. Rischio di Mercato e Rischio Operativo:

- *Rischio di Mercato:* Le perdite da rischio di mercato, inclusi i CCR, riducono il rapporto CET1 di 112 bps sotto lo scenario avverso. Questo aumento rispetto al test precedente è dovuto all'incremento dei tassi e degli spread creditizi.
- *Rischio Operativo:* Le perdite da rischio operativo riducono il rapporto CET1 di 62 bps, un calo rispetto ai test precedenti grazie a proiezioni di perdite inferiori da parte delle banche.

4. Analisi dei Risultati:

-Robustezza del Sistema Bancario:

I risultati dello stress test indicano che, nonostante le severe condizioni dello scenario avverso, le banche europee mantengono una resilienza significativa. La maggior parte delle banche mantiene un rapporto CET1 ben al di sopra del minimo regolamentare, anche se con una significativa erosione del capitale. Questo suggerisce che le riforme post-crisi finanziaria globale, incluse le misure di rafforzamento del capitale e della qualità degli attivi, hanno avuto un impatto positivo sulla stabilità del settore bancario.

-Differenze tra le Banche:

La dispersione dei risultati tra le diverse banche evidenzia differenze significative nella capacità di assorbire gli shock economici. Alcune banche mostrano una robustezza eccezionale, con una riduzione minima del loro rapporto CET1, mentre altre affrontano una diminuzione molto più marcata. Questo potrebbe riflettere differenze nelle strategie di gestione del rischio, nella qualità degli attivi iniziali e nella capacità di generare reddito in condizioni avverse.

-Influenza dei Tassi di Interesse:

L'aumento dei tassi di interesse nello scenario avverso ha un doppio effetto. Da un lato, migliora il reddito netto da interessi per molte banche grazie al repricing dei prestiti. Dall'altro, aumenta le perdite da rischio di mercato e i costi dei depositi, con un impatto variabile a seconda della struttura del bilancio delle singole banche. Questo mette in luce l'importanza di una gestione attenta del rischio di tasso di interesse e delle fonti di finanziamento.

-Implicazioni per la Supervisione:

I risultati dello stress test offrono preziose indicazioni per le autorità di vigilanza. L'assenza di tassi di fallimento (hurdle rates) permette una valutazione più sfumata delle vulnerabilità specifiche di ogni banca, fornendo una base solida per discutere possibili azioni di gestione del capitale e strategie di mitigazione del rischio. Inoltre, i risultati del test saranno utilizzati per definire le indicazioni di capitale del Pilastro 2 (P2G) e per valutare la necessità di ulteriori requisiti del Pilastro 2 (P2R).

-Criticità e Limiti:

1. *Bilancio Statico:* L'adozione di un bilancio statico, che non considera nuove emissioni di capitale o modifiche strutturali del bilancio dopo il 2022, potrebbe non riflettere pienamente

le capacità di adattamento delle banche in condizioni di stress reali. Questo approccio, sebbene utile per la comparabilità, potrebbe sottovalutare la resilienza effettiva delle banche.

2. *Scenario Ipotetico*: Lo scenario avverso, pur essendo più severo rispetto agli stress test precedenti, rimane ipotetico e potrebbe non catturare tutte le possibili dinamiche economiche e di mercato. Le assunzioni su inflazione persistente e tassi di interesse elevati sono coerenti con il contesto attuale, ma la reale evoluzione economica potrebbe differire significativamente.
3. *Eteroscedasticità dei Risultati*: La significativa dispersione dei risultati tra le banche suggerisce che il modello potrebbe beneficiare di ulteriori raffinamenti per catturare meglio le specificità dei diversi modelli di business e delle esposizioni al rischio.

Approfondiamo meglio, con la seguente tabella, quello scritto finora, per una migliore comprensione dell'argomento:

5. Annex I: Capital ratios for individual banks

Table A 1: Transitional CET1 capital ratios (%) and deltas to starting point (bps)

country	bank name	actual 2022	baseline 2025	adverse 2023	adverse 2024	adverse 2025	delta	peak-to- trough
AT	Erste Group Bank AG	14.4%	16.0%	10.8%	10.5%	10.9%	-347	-387
AT	Raiffeisen Bank International AG	16.0%	18.2%	12.7%	13.3%	12.4%	-361	-361
BE	Belfius Banque SA	16.5%	17.8%	12.7%	12.3%	12.1%	-448	-448
BE	KBC Group NV	15.4%	17.4%	11.7%	10.9%	11.4%	-396	-448
DE	Deutsche Apotheker- und Ärztebank eG	16.5%	19.6%	14.7%	13.6%	11.3%	-521	-521
DE	Citigroup Global Markets Europe AG	21.5%	20.9%	13.1%	12.7%	12.9%	-860	-875
DE	COMMERZBANK Aktiengesellschaft	14.1%	15.2%	10.2%	9.8%	9.5%	-464	-464
DE	Deutsche Bank AG	13.4%	15.0%	8.2%	8.3%	8.1%	-529	-529
DE	DZ Bank AG Deutsche Zentral-Genossenschaftsbank	13.7%	13.4%	9.2%	8.0%	7.0%	-666	-666
DE	Goldman Sachs Bank Europe SE	31.6%	35.3%	23.2%	24.2%	24.5%	-712	-844
DE	HASPA Finanzholding	15.3%	15.4%	13.8%	12.6%	12.3%	-294	-294
DE	J.P. Morgan SE	19.7%	22.7%	14.2%	14.1%	13.9%	-587	-587
DE	Landesbank Baden-Württemberg	14.7%	14.0%	10.9%	9.6%	8.8%	-588	-588
DE	Bayerische Landesbank	17.4%	16.1%	11.0%	9.5%	9.5%	-786	-792

Fonte: Closure Report of COVID-19 measures.pdf

La tabella presentata fornisce un'analisi dettagliata dei rapporti di capitale CET1 (Common Equity Tier 1) per una selezione di banche europee, indicando i valori effettivi per il 2022, le proiezioni per il 2025 in uno scenario di base, e le previsioni per scenari avversi dal 2023 al 2025. Inoltre, vengono mostrati i delta rispetto ai punti di partenza e le variazioni massime negative (peak-to-trough).

Deduzioni dai Risultati

1. Resilienza delle Banche in Scenari Avversi

Una delle principali deduzioni è la capacità delle banche di mantenere adeguati livelli di capitale anche in condizioni economiche difficili. Ad esempio, il rapporto CET1 di Erste Group Bank AG (AT) diminuisce dal 14,4% nel 2022 al 10,5% nel 2024 nello scenario avverso. Questo indica che, nonostante un significativo calo, la banca mantiene un livello di capitale relativamente robusto in scenari di stress economico.

2. Proiezioni di Crescita nei Rapporti di Capitale

Molte banche mostrano una proiezione di crescita nei loro rapporti di capitale CET1 entro il 2025 nello scenario di base. Ad esempio, Belfius Banque SA (BE) ha un CET1 effettivo del 16,5% nel 2022, che si prevede aumentare al 17,8% nel 2025. Questo suggerisce che le banche stanno pianificando di rafforzare le loro posizioni di capitale nel medio termine.

3. Variazioni Significative nei Delta e Peak-to-Trough

I delta e i valori peak-to-trough indicano le variazioni più significative rispetto ai punti di partenza e i cali massimi. Deutsche Bank AG (DE), ad esempio, mostra un delta di -529 punti base e un peak-to-trough dello stesso valore, indicando una sostanziale riduzione del rapporto di capitale in scenari avversi. Questo evidenzia la vulnerabilità di alcune banche agli shock economici.

4. Diversificazione della Stabilità Finanziaria tra le Banche

Le variazioni nei rapporti di capitale CET1 tra le diverse banche indicano una diversificazione nella stabilità finanziaria. Banche come Citigroup Global Markets Europe AG (DE) mostrano una forte resilienza con un CET1 che scende al 13,1% nel 2023 ma rimane relativamente elevato. Al contrario, banche come DZ Bank AG (DE) mostrano un calo più pronunciato al 7,0% nel 2025.

5. Impatto delle Politiche Regolamentari

Le proiezioni di crescita e le variazioni nei rapporti CET1 possono anche riflettere l'impatto delle politiche regolamentari e delle strategie di gestione del rischio adottate dalle banche. L'aumento previsto per molte banche entro il 2025 suggerisce che le istituzioni stanno implementando misure per migliorare la loro resilienza finanziaria, conformandosi alle normative europee.

5. Conclusione:

Il 2023 EU-wide stress test dell'EBA fornisce una valutazione robusta e dettagliata della resilienza del sistema bancario europeo in condizioni di stress macroeconomico severo. I risultati evidenziano una resilienza complessiva del settore, con un miglioramento della qualità degli attivi e una gestione del rischio più efficace rispetto al passato. Tuttavia, le significative differenze tra le banche sottolineano la necessità di una supervisione continua e adattiva per garantire la stabilità finanziaria.

Le autorità di vigilanza dovranno considerare attentamente questi risultati per rafforzare ulteriormente le basi di capitale delle banche e migliorare le pratiche di gestione del rischio, assicurando che il sistema bancario possa sostenere l'economia anche in tempi di crisi.

Conclusioni:

La tesi ha esplorato in dettaglio l'evoluzione della vigilanza bancaria europea, con un focus sui ruoli svolti dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e sugli strumenti di supervisione implementati, come il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) e gli stress test. Attraverso un'analisi approfondita degli Accordi di Basilea e delle linee guida dell'EBA, è emerso come la regolamentazione bancaria si sia evoluta per rispondere alle crisi finanziarie e per promuovere una maggiore stabilità e resilienza del sistema bancario europeo.

Gli Accordi di Basilea III, introdotti in risposta alla crisi finanziaria del 2008, hanno segnato un cambiamento significativo nelle pratiche di gestione del rischio e nei requisiti di capitale per le banche. L'aumento dei requisiti minimi di capitale, l'introduzione di standard globali di liquidità e la creazione di buffer di capitale aggiuntivi sono stati elementi chiave per rafforzare la resilienza delle banche e prevenire future crisi. L'EBA ha avuto un ruolo cruciale nell'implementazione di queste riforme, lavorando per armonizzare le pratiche di supervisione e garantire un'applicazione coerente delle norme in tutta l'UE.

Gli stress test condotti dall'EBA sono diventati uno strumento essenziale per valutare la resilienza delle banche in scenari macroeconomici avversi. I risultati degli stress test del 2023 hanno evidenziato una generale robustezza del settore bancario europeo, nonostante le differenze significative tra le singole istituzioni. Tuttavia, le sfide rimangono, in particolare per quanto riguarda la gestione dei rischi emergenti, come quelli legati ai cambiamenti climatici e alle nuove tecnologie finanziarie.

Nonostante i progressi significativi nella vigilanza bancaria europea, emergono alcune criticità. In primo luogo, l'approccio di bilancio statico utilizzato negli stress test potrebbe non riflettere pienamente le capacità di adattamento delle banche in condizioni di stress reali. Questo approccio, sebbene utile per la comparabilità, potrebbe sottovalutare la resilienza effettiva delle banche.

In secondo luogo, lo scenario ipotetico degli stress test, pur essendo più severo rispetto ai test precedenti, potrebbe non catturare tutte le possibili dinamiche economiche e di mercato. Le assunzioni su inflazione persistente e tassi di interesse elevati sono coerenti con il contesto attuale, ma la reale evoluzione economica potrebbe differire significativamente.

In terzo luogo, la significativa dispersione dei risultati tra le banche suggerisce che il modello potrebbe beneficiare di ulteriori raffinamenti per catturare meglio le specificità dei diversi modelli di business e delle esposizioni al rischio.

Guardando al futuro, l'EBA dovrà affrontare diverse sfide per mantenere e migliorare la stabilità del sistema bancario europeo. Una delle principali sfide sarà la gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici. Le banche dovranno integrare nelle loro strategie di gestione del rischio i potenziali impatti del cambiamento climatico, e l'EBA dovrà sviluppare linee guida e regolamenti specifici per supportare questo processo. Inoltre, l'adozione di nuove tecnologie finanziarie, come la blockchain e l'intelligenza artificiale, presenterà sia opportunità che rischi che l'EBA dovrà monitorare e regolamentare adeguatamente.

Un'altra sfida significativa sarà l'armonizzazione delle normative a livello globale. Con l'interconnessione crescente dei mercati finanziari internazionali, l'EBA dovrà collaborare strettamente con altre autorità di vigilanza globali per garantire che le normative siano coerenti e che le banche europee non siano svantaggiate rispetto ai loro concorrenti internazionali.

In conclusione, la risposta a potenziali nuove crisi finanziarie richiederà una vigilanza proattiva e flessibile. L'EBA dovrà essere pronta a adattare rapidamente le sue normative e procedure per affrontare situazioni inaspettate, assicurando al contempo che le banche mantengano un'adeguata resilienza e capacità di assorbire gli shock economici.

BIBLIOGRAFIA

- Enria Andrea, “Supervising banks: principles” in *Bancaria*, n.75, anno 2019
- Tutino Franco, Birindelli Giuliana, *Basilea 3. Gli impatti sulle banche*, 2011
- Banca d’Italia, Circolare 263/2006 aggiornata a 12 dicembre 2011
- Caio Ferreira, Nigel Jenkinson, and Christopher Wilson, *From Basel I to Basel III: Sequencing Implementation in Developing Economies*, June 2019
- Michalis Doumpos; Christos Lemonakis Dimitrios Niklis; Constantin Zopounidis Michalis, 2018. Series Editors: M. Grazia Speranza, José Fernando Oliveira
- *Basilea III. Il nuovo sistema di regole bancarie dopo la grande crisi* di Francesco Masera e Giancarlo Mazzoni
- Kern Alexander, University of Zurich and Queens’ College, University of Cambridge, 2019
- *EBA Final Report: guidelines on institutions’ stress testing*, Luglio 2018
- *EU-Wide Stress Test Results*, 2 Novembre 2018
- art 127 del TFUE ex art 105 del TCE
- Eba, “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)”, 19 dicembre 2014
- Ferrarini Guido e Chiarella Luigi, “The Single Supervisory Mechanism, a first step fragmentation” in *Bancaria*, n. 69 anno 2013
- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche”) – 7° aggiornamento del 20 novembre 2014
- *Bank For International Settlements; FSI Insights on policy implementation N.12 Stress testing banks, a comparative analysis* By Patrizia Baudino, Roland Goetschmann, Jérôme Henry, Ken Taniguchi and Weisha Zhu – Novembre 2018
- *European Banking Authority; Consultation Paper, Draft Guidelines on stress testing and supervisory stress testing EBA/CP/2016/28* – Dicembre 2015
- *International Monetary Fund; What is stress testing?* By Martin Čihák, Hiroko Oura, and Liliana Schumacher – Settembre 2019
- *Federal Reserve; Dodd-Frank Act Stress Test 2019: Supervisory Stress Test Results* – Giugno 2019
- *Federal Reserve; Comprehensive Capital Analysis and Review 2019: Assessment Framework and Results* – Giugno 2019

SITOGRAFIA

- <https://www.consob.it/web/area-pubblica/qdf62>
- <https://www.forbes.com/advisor/it/investire/otc-market/>
- <https://www.wallstreetitalia.com/lehman-brothers-15-anni-dopo-il-fallimento-cose-successo-e-se-puo-riaccadere/>
- <https://dizionarioeconomico.com/ricapitalizzazione>
- <https://www.we-wealth.com/news/la-bce-acquista-titoli-italiani-perche-e-qual-e-impatto-sul-debito>
- VIX Volatility Index - Historical Chart | MacroTrends
- <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-il-debito-pubblico-in-italia-perche-e-un-problema-e-come-se-ne-esce>
- <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0228141>
- <https://academic.oup.com/editedvolume/34288/chapterabstract/290679080?redirectedFrom=fulltext>
- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016PC0854>
- <https://www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2022/html/ssm.pr220127~bd20df4d3a.it.html>
- <https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/thessm/html/index.it.html>
- https://www.bankingsupervision.europa.eu/organisation/whoiswho/html/index.it.html:organisational_structures-europa.eu
- https://europa.eu/youreurope/business/product-requirements/standards/standards-in-europe/index_it.htm
- <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/approfondimenti/basilea-3.htm>
- <https://argomenti.ilsole24ore.com>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/solvibilita_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- <https://economiafinanzaonline.it/arbitraggio-come-funziona/guide/>
- https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2012-0132/QEF_132.pdf
- https://www.bis.org/publ/bcbs107b_ita.pdf
- <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm>
- <https://quickeconomics.com/terms/basel-agreement>
- <https://www.ionos.it>
- <https://www.ilsole24ore.com/>

- <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/index.html>
- https://www.bis.org/publ/bcbs189_it.pdf
- <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/sovrapprezzo.html>
- <https://economieindustriale.com/che-cosa-sono-gli-utili-non-distribuiti-definizione-significato-esempio>
- <https://borsaefinanza.it/obbligazioni-tier-2-cosa-sono-e-come-funzionano/>
- <https://www.commercialistatelematico.com/articoli/2015/03/going-concern-ovvero-obbligo-di-valutazione-del-presupposto-della-continuita-aziendale.html>
- <https://www.compliancejournal.it>
- https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Convegno_-_Partenariato_pubblico_privato/Oneto-PresentISTAT_PPP_18lug18.pdf
- <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/la-banca-d-italia-pubblica-oggi-comportamento-degli-investitori-in-condizioni-di-stress-evidenze-dal-mercato-dei-titoli-di-stato-italiani/?com.dotmarketing.htmlpage.language=102>
- https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/ssmexplained/html/hold_capital.it.html
https://www.treccani.it/enciclopedia/buffer_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/approfondimenti/basilea-3.htm>
- <https://www.ilsole24ore.com/art/banche-e-regole-ecco-perche-basilea-3-allarga-divario-europa-e-usa-AELYaglC>
- https://finanza.repubblica.it/News/2023/09/26/eba_impatto_di_basilea_iii_su_banche_quasi_completamente_assorbito_-85/
- <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/forward-looking>
- https://www.openriskmanual.org/wiki/EBA_2018_Credit_Risk_Stress_Test
- https://www.esrb.europa.eu/mppa/stress/shared/pdf/esrb.20180131_EBA_stress_test_scenario_macrofinancial.en.pdf?43a5f3c6c04f2daa03bd950b55d8897b
- <https://eba.europa.eu/publications-and-media/press-releases/eba-publishes-2018-eu-wide-stress-test-results>⁵⁰

⁵⁰ Nota finale, parole utilizzare: 12800

RINGRAZIAMENTI

È così giunto il momento di concludere anche questo capitolo della mia vita. Questo traguardo segna la fine di un ciclo e di un rapporto quasi genitoriale tra me e l'università. Negli ultimi anni, sono stato “coccolato” e protetto da questo sistema. Nonostante le ansie, le preoccupazioni e tutte le agitazioni, mi sono sempre sentito al sicuro, convinto che fare il mio dovere di studente sarebbe stato sufficiente. E così è stato.

Oggi, però, mi trovo di fronte alla necessità di lasciare tutto questo alle spalle, costretto a prendere nuovamente in mano la mia vita. Con rinnovate motivazioni, sono pronto ad intraprendere una nuova e sconosciuta strada. Non so cosa il futuro ha in serbo per me, ma desidero affrontarlo con lo spirito avventuriero che mi ha sempre contraddistinto. Imparare e conoscere cose nuove è ciò che mi ha sempre motivato più di ogni altra cosa al mondo, oltre ovviamente alla mia Famiglia.

Ricompensare i sacrifici dei miei cari è la mia più grande fonte di orgoglio, ed è ciò che mi impedisce di fermarmi. Ringrazio di cuore i miei genitori, mia sorella Aurora, mio fratello Christian, i miei nonni, mia zia Wilma e i miei cugini per essersi sempre fidati di me, promettendo di mantenere vivi i valori di famiglia unita che mi hanno sempre insegnato. La vostra fiducia, il vostro amore e il vostro sostegno sono stati la mia roccia, il faro che ha illuminato il mio cammino. Senza di voi, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile.

Mamma, Papà, a voi, dedico questo traguardo con tutto il mio amore e la mia gratitudine infinita. Spero di rendervi sempre orgogliosi, così come voi avete sempre fatto con me.

Un ringraziamento a mia cugina Alba, che ha sempre creduto in me senza mai esitare. La sua presenza costante, sia nei giorni più luminosi che in quelli più bui, è stata un faro di speranza e una fonte di inestimabile conforto.

Ringrazio Flavia, Marta e Federica, che sono state letteralmente le mie ancore di salvezza. Nei momenti più difficili, pieni di insicurezze e fragilità, sono rimaste le mie colonne portanti, motivandomi a dare sempre il meglio di me. Il loro sostegno incrollabile ha reso possibile ogni mio traguardo.

Vorrei ringraziare Riccardo, Med e Dem, che mi hanno accompagnato sin dal primo giorno del mio percorso universitario. Ricorderò sempre con nostalgia le nostre spensierate serate in Via Beato

Pellegrino, quando vivevamo la vita universitaria con leggerezza e la nostra unica preoccupazione era cosa fare il sabato sera. Sono stati, senza dubbio, i migliori anni della nostra vita.

Desidero ringraziare il mio gruppo, che è stato una presenza costante nei momenti più significativi e importanti della mia vita.

Un ringraziamento va a Lelly, Ricky, Albi, Sere e Achi, per aver condiviso con me l'indimenticabile sessione estiva del secondo anno. Quel periodo avrà sempre un posto speciale nel mio cuore. Abbiamo trascorso ogni istante insieme, giorno e notte, tra sorrisi, risate, giornate in aula studio a fingere di studiare, fughe al McDonald's e serate indimenticabili. Insieme, abbiamo affrontato e superato tutti gli esami, trasformando quei momenti in ricordi indelebili.

Un ringraziamento va alle mie complici: Mari e Fatima, per aver sostenuto ogni mia scelta, giusta o sbagliata che fosse, e per aver sempre creduto in me con tutto il cuore. Abbiamo condiviso momenti di gioia e di difficoltà, sorrisi e lacrime. Grazie per avermi dato la forza di affrontare il terzo anno, per tutte le serate e le esperienze indimenticabili vissute insieme. La vostra presenza ha arricchito profondamente la mia vita, siete diventate una parte essenziale di me. Non so come sia possibile ma, insieme, abbiamo reso quest'anno una vera e propria telenovela. Mi mancherete tantissimo.

Un ringraziamento va alla Ale, che in quest'anno mi è sempre stata accanto nei momenti difficili, riuscendo sempre a risollevarmi il morale con la sua presenza e il suo affetto. Mi mancherai.

Un ringraziamento a Filippo, mio compagno di avventure e di università fin dal primo anno. Ti voglio bene fratello, mi mancherai molto.

Ringrazio studenti, studentesse, corpo docente, presidenza, direzione e tutto l'apparato amministrativo per aver contribuito alla mia formazione accademica e personale.

Ringrazio in particolare il Professor Dosi che, nonostante le nostre idee talvolta divergenti, mi ha sempre aiutato e sostenuto per portare a termine nel migliore dei modi i miei studi.

Desidero ringraziare il Professor Buchetti per la sua costante disponibilità e per avermi sempre guidato nelle mie scelte. Il suo supporto è stato fondamentale nel mio percorso.

Infine, desidero rivolgere un ringraziamento speciale a me stesso. Nonostante tutte le difficoltà del percorso, mi sono sempre messo in gioco e, attraverso la mia rappresentanza, ho cercato di

apportare un valore aggiunto al mio dipartimento, a tutti gli studenti e a tutte le studentesse. Grazie a loro sono cresciuto molto e, da questo percorso, ne uscirà una versione migliore di me.

Ringrazio me stesso perché, nonostante il cammino accidentato, la paura di non farcela, i pianti notturni in solitudine e la voglia di voler mollare tutto, sono giunto alla conclusione di un percorso che sembrava così lontano. Dopo tanti sacrifici, posso finalmente dire di avercela fatta. Questo è solo l'inizio di un lungo cammino.

Grazie a tutti.

